

## Rassegna del 04/03/2015

### SANITA' REGIONALE

04/03/15	Gazzetta del Sud	21	Si all'Azienda sanitaria unica - Sanità, obiettivo l'Azienda unica regionale - Nuovo rinvio - Tallini: notizie farlocche, la Calabria è presa in giro - "Non ne so nulla" Gelo con il Governo	Calabretta Betty	1
04/03/15	Il Garantista Calabria	2	La protesta dei pazienti della Campanella "Pronti a sospendere la chemio" - La minaccia dei pazienti: sospendiamo la chemio	Bevacqua Giovanni	4
04/03/15	Il Garantista Calabria	2	Gli annunci di Oliverio: a breve l'azienda unica e 105 unità agli ospedali	Nisticò Raffaele	6
04/03/15	Il Garantista Calabria	2	Nuovo rinvio, Mario: adesso basta	Tripepi Riccardo	7
04/03/15	Il Garantista Calabria	20	Ricordando Lilli La Fondazione Funaro sostiene la ricerca	...	8
04/03/15	La Provincia di Cosenza	7	Oliverio davanti al bivio per il commissario	...	9
04/03/15	Quotidiano del Sud	6	Commissario, i due nomi di renzi - Il governo fa melina L'ira di Oliverio	Gemelli Bruno	11
04/03/15	Quotidiano del Sud	6	Firma del protocollo di legalità per la costruzione del nuovo ospedale	Mandarano Stefano	13
04/03/15	Quotidiano del Sud	7	Un rinvio per evitare fratture	Mollo Adriano	14
04/03/15	Quotidiano del Sud	7	Ecco dove saranno assunti 105 medici	...	15
04/03/15	Quotidiano del Sud	7	"La Calabria trattata come una colonia del governo"	...	16
04/03/15	Quotidiano del Sud	9	"Se qui chiude, per me è la fine"	Cimino Laura	17
04/03/15	Quotidiano del Sud	9	Mariano Santo, oggi l'incontro tra sanitari, tecnici e prefetto	Canino Francesca	18

### SANITA' LOCALE

04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Campanella, la disperazione dei malati di cancro	Costa Luana	19
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Glaucoma, visite gratuite per prevenire la malattia	...	21
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Eviatre la chiusura e garantire le cure	...	22
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	L'anestesita "angelo custode" in sala operatoria	...	23
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	In piazza per difendere la Pediatria	Scaramuzzino Maria	24
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Protocollo di legalità per il nuovo ospedale	Lopreiato Nicola	25
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	IO lavori partiranno in autunno	...	27
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	«Ora basta con le cure fuori regione Occorre voltare pagina»	...	28
04/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	La Cisal avverte: il Protino soccorso è allo stremo	...	29
04/03/15	Giornale di Calabria	3	Nuovo ospedale a Vibo, Oliverio firma un'intesa per la legalità	...	30
04/03/15	Giornale di Calabria	3	Oliverio: "Il sistema sanitario regionale è stato messo in ginocchio"	...	31
04/03/15	Giornale di Calabria	5	Salerno: "Grave il blocco dei ricoveri nel reparto di Pediatria a Lamezia"	...	32
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	7	Se l'ospedale è pensato solo per pochi	Passafaro Giuseppe	33
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	7	«L'autore dei danni oggi si erge a paladino»	...	34
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	8	Oggi la campagna di sensibilizzazione per la sicurezza durante l'anestesia	...	35
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	12	Il tribunale del malato ad Oliverio intervienga	...	36
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	12	Blocco dei ricoveri al reparto Pediatria Cittadini in piazza	Cozzoli Christian	37
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	12	La politica reagisce e si organizza Mercoledì un tavolo di lavoro	...	38
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	14	Protocollo di legalità «Apriamo fase nuova»	...	39
04/03/15	Il Garantista Catanzaro	15	Accusato di essere falso invalido Il gup assolve Gaetano Surace	...	41
04/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Infermieri si appellano al presidente Oliverio	Romano Gianni	42
04/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	«Tutti i reparti privi di personale»	...	43
04/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Pediatria, mobilitazione davanti all'ospedale	Pometti Caterina	44
04/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Giallo sul parcheggio dell'ospedale	Carvelli Giacinto	45
04/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Cibo fa rima con benessere	Oliverio Antonio	46
04/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	La Bianchi (Ncd) «Le assunzioni siano fatte anche in città»	...	47
04/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	33	Poliambulatorio inidoneo	Siciliani Patrizia	48

04/03/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	29 Uno screening ogni due minuti	<i>Ciliberto Antonio</i>	49
04/03/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	29 Spazio di ascolto per le vittime di violenza	...	50
04/03/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	19 Oliverio: «Al via una nuova sanità»	<i>Mandarano Stefano</i>	51
04/03/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	19 Una delibera che delude la Cisal	...	53
04/03/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	25 Ecco la nuova guardia medica	...	54
04/03/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	32 «Tutti i reparti privi di personale»	...	55
04/03/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	32 Pediatria, mobilitazione davanti all'ospedale	<i>Pometti Caterina</i>	56

**Calabria** Oliverio annuncia una mega-riforma del comparto Salute «contro lottizzazioni e sprechi»

# Sì all'Azienda sanitaria unica

## Gelo con il Governo. Slitta ancora la nomina del commissario

### CATANZARO

Nonostante la difficile interlocuzione con il "Governo amico" che né lo consulta né lo avverte su quando e chi nominerà commissario della sanità, Mario Oliverio non molla la guida del comparto salute anzi annuncia di volerne rivoluzionare l'assetto. La Giunta presenterà un disegno di legge sull'accorpamento delle aziende sanitarie in un'unica azienda regionale che consenta risparmi ed eviti lottizzazioni. Nelle more non nominerà nuovi direttori generali ma commissari che gestiranno la transizione. È infatti convinto che alla fine del 2015 il commissariamento della sanità calabrese cesserà. «Se venisse proro-

gato per un altro triennio sarebbe grave. Ma io non sono né docile né addomesticabile». C'è però chi solleva dubbi sulla fine del commissariamento, tenuto conto che il programma 2013-2015 ancora deve essere approvato. Oliverio ha illustrato nel dettaglio le 105 assunzioni di personale sanitario per le quali verranno indetti subito i concorsi. Ieri intanto nuova fumata nera sul commissario *ad acta*, neanche inserito nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dei Ministri. Manca l'intesa sul nome. Tramonta l'ipotesi Carlo Lusenti. ▶ **Pag. 21**

Oliverio vuole accorpare gli attuali enti per stroncare lottizzazioni e interessi consolidati. Si teme un altro triennio di gestione straordinaria

# Sanità, obiettivo l'Azienda unica regionale

«Il futuro commissario dovrà comunque dialogare con me. Se fossi io manterrei in carica i due vice»

### Betty Calabretta CATANZARO

Nonostante la difficile interlocuzione con il "Governo amico" che né lo consulta né lo avverte su quando e chi nominerà commissario della sanità (dopo il crollo delle illusioni Renzi-alimentate sul fatto che a ricoprire quel ruolo potesse essere il governatore calabrese), Mario Oliverio non molla la guida del comparto salute anzi annuncia di volerne rivoluzionare l'assetto. Nell'affollata conferenza stampa svoltasi ieri a Palazzo Alemanni il presidente ha infatti comunicato, con un riuscito colpo di teatro, che a breve la sua Giunta presenterà un disegno di legge innovativo sull'accorpamento delle aziende sanitarie calabresi in un'unica azienda regionale che consentirà risparmi notevoli «attraverso il superamento della frammentazione, finora foriera di lottizzazioni». Un obiettivo coraggioso, visto che ancora non è stato completato in tutte le sue parti l'accorpamento delle vecchie Asl nelle attuali 5 Asp. E proprio in funzione della legge che consentirà la creazione dell'Azienda sanitaria regionale unificata, Oliverio non ha nominato finora i vertici delle attuali Aziende, e

presto conferirà gli incarichi apicali a dei commissari. Da indiscrezioni si è saputo che la nomina di commissari al posto degli attuali dg facenti funzioni è stata sollecitata due giorni fa ad Oliverio dalla struttura commissariale, preoccupata del caos e delle iniziative fuori controllo assunte qua e là. Affiancato dal vicepresidente della Giunta Enzo Ciconte, dall'assessore Carlo Guccione, dai subcommissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani e dal dirigente generale reggente del dipartimento Salute, Bruno Zito, Oliverio ha parlato di razionalizzazione del sistema salute da attuarsi attuata chiunque sarà il futuro commissario. «Chiunque sia dovrà dialogare con me», avverte il Governatore, forse dimentico, nella foga, che lo scopo della nomina di un commissario è proprio quello di tener separate politica e gestione. E sempre in tema di *governance* sanitaria, ha rilevato che se il commissario fosse lui non disperderebbe le risorse di competenza e garanzia di continuità costituite dai sub commissari che finora hanno contribuito al risanamento dei conti e all'innalzamento dei livelli di assistenza. «Tanto più - ha aggiunto - che siamo in dirittura d'arrivo per ri-

portare la sanità calabrese nel regime dell'ordinaria amministrazione degli organi democraticamente eletti». Oliverio è infatti convinto che alla fine dell'anno in corso il commissariamento della sanità calabrese cesserà. «Se venisse prorogato per un altro triennio sarebbe grave per la Calabria. Ma Oliverio - avverte parlando di sé in terza persona - non è né docile né addomesticabile da nessuno. Altri interessi da ricollocare non ce ne saranno, anche se finora ve n'è stato un groviglio». Ma c'è chi solleva dubbi sulla fine del commissariamento, tenuto conto che il programma operativo 2013-2015 ancora deve essere approvato. Oliverio ha anche diffuso una scheda che illustra nel dettaglio le 105 assunzioni di personale sanitario per le quali verranno indetti subito i concorsi. Si tratta di una prima tranche destinata ai reparti dell'emergenza urgenza dei tre hub ospedalieri di Catanzaro, Reggio e Cosenza. ◀



## Non c'è intesa

### Nuovo rinvio

● Neanche ieri il Consiglio dei ministri ha proceduto alla nomina del commissario ad acta per la sanità calabrese, peraltro neanche inserita all'odg dei lavori. Non sarebbe stata raggiunta (e forse ieri neppure tentata) l'intesa sul nome. Alla ministra della Salute Beatrice Lorenzin viene attribuita la volontà di conferire l'incarico all'attuale sub commissario Andrea Urbani, mentre il premier Matteo Renzi preferirebbe un soggetto meno legato all'«era Polverini». Tramontata invece l'ipotesi Carlo Lusenti, urologo, ex sindacalista Anaao e già assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna. Il primario infatti ha già ripreso la sua attività di medico all'ospedale Bufalini di Cesena.

## FUMATA NERA IN CDM

### Tallini: notizie farlocche, la Calabria è presa in giro

#### CATANZARO

«Il collega Bevacqua annuncia notizie farlocche. Qualcuno, dal sottobosco governativo, prende in giro lui e lui prende in giro la Calabria». Così il consigliere del Gruppo Misto Domenico Tallini commenta la certezza del consigliere Bevacqua circa la nomina, ieri da parte del Consiglio dei ministri, del commissario per la Sanità calabrese.

«Se la situazione non fosse gravissima per i rischi che si fanno correre ai cittadini, visto che dappertutto la sanità è a rotoli – aggiunge Tallini – potrebbe apparire comica, specie dopo l'ennesima fumata nera circa la nomina del commissario. Il risultato è che dopo mesi di inciuci, tira e molla, salite e discese da Roma con l'unico obiettivo di mettere le mani sulla sanità concepita come serbatoio clientelare, il Governo tratta la Calabria come una colonia, dato che i suoi esponenti politici non godono né di favori particolari né di autorevolezza. Al punto che Renzi e il suo cerchio magico non interloquiscono, su argomenti la cui serietà è fuori discussione, né col Presidente della Regione né con gli assessori, ma direttamente con un consigliere regionale che forse neppure si rende conto della sfiducia che semina nei cittadini con annunciazioni sballate».

Conclude Tallini: «Considerato lo stato pessimo dei rapporti politici ed istituzionali tra la Calabria, che mai come ora avrebbe bisogno del sostegno del Governo per affrontare le tante emergenze, e le istituzioni nazionali, ci sarebbe da esprimere solidarietà al presidente Oliverio. Ma alla condizione che il Presidente faccia un mea culpa pubblico dei tanti errori compiuti dall'insediamento ad oggi che lo fanno apparire come un diletante allo sbaraglio». ◀

IL PRESIDENTE TAGLIATO FUORI DALLA CONCERTAZIONE SUL NUOVO COMMISSARIO

# «Non ne so nulla». Gelo con il Governo

Oliverio non ha fatto mistero dello scollamento con i vertici del suo partito

**CATANZARO**

Tra il Governatore calabrese e il Governo centrale le convergenze non sono né quelle parallele di morotea memoria, né quelle "geometricamente corrette" che dovrebbero intercorrere tra un presidente di Regione del Pd (anche se bersaniano) e un pool di ministri a prevalenza democrat. Semplicemente, non ci sono, anche se «non abbiamo a che fare con un governo ostile». Stando a quello che è emerso ieri dalla conferenza stampa del presidente della Regione sulla sanità, l'interlocuzione è ai minimi termini. Al punto che Oliverio a pochi minuti dall'inizio della seduta del Consiglio dei

Ministri che avrebbe potuto decretare la nomina del nuovo commissario ad acta, era all'oscuro - e lo ha ribadito più volte - di quello che l'Esecutivo Renzi avrebbe fatto o deciso. E nel segno vistoso dello scollamento si è dipanato tutto il monologo del presidente. «Presumo che il nuovo commissario - ha esordito dopo aver accennato all'insostenibile ritardo della nomina - debba essere una figura concertata con il presidente della Regione, ma ancora non ho avuto alcuna concertazione con nes-

suno. Se il Governo dovesse scegliere una figura diversa da quella del presidente, presumo che dovrò essere sentito». Oliverio infatti non sembra rassegnato all'idea di essere messo da parte in virtù della legge che dal primo gennaio ha reso incompatibili le figure del commissario e del presidente di Regione nonostante il parere dirimente dell'Avvocatura generale dello Stato di cui si è detto all'oscuro. «Noi abbiamo fornito tre pareri giuridici che confermano che il commissario debba essere indicato nella figura del presidente della Regione. In ogni caso ho scritto una lettera al Ministro Lorenzin per chiedere di procedere perché, se esiste un parere superiore quale quello dell'Avvocatura generale dello Stato, il Governo è abilitato a procedere senza ulteriori rinvii». **(b.c.)**



**Mario Oliverio: spingere troppo sulla mia nomina sarebbe stato un atto di rottura definitiva con Roma**

## La prima tranche delle assunzioni deliberate dalla Giunta per il 2015

AZIENDA	UNITÀ OPERATIVA	PROFILO
<b>Azienda Ospedaliera REGGIO CALABRIA</b>  (39 nuove assunzioni)	Medicina nucleare Neuroradiologia Radiologia Terapia Intensiva Terapia Int. Neonatale Unità Coronarica Unità C. Emodinamica Urologia (abil. trapian. rene)	1 Cps Infermiere, 2 Cps Tecnico Rx, 1 Dirigente medico 3 Cps Tecnico Rx, 1 Dirigente medico, 1 Dirigente medico Sc 2 Cps Infermiere, 7 Cps Tecnico Rx, 4 Dirigente medico 1 Dirigente medico 3 Cps Infermiere, 1 Dirigente medico 4 Cps Infermiere, 2 Cps Tecnico perfusionista 4 Dirigente medico 2 Dirigente medico
<b>Azienda Ospedaliera COSENZA</b>  (34 nuove assunzioni)	Medicina e Ch. Accett. e Emerg. Neuroradiologia Radiologia Terapia Intensiva Terapia Int. Neonatale Area Emergenza-Urgenza	4 Dirigente medico, 1 Dirigente medico Sc 1 Dirigente medico 3 Dirigente medico, 3 Cps Tecnico Rx 4 Dirigente medico 2 Dirigente medico 16 Cps Infermiere
<b>Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio CATANZARO</b>  (32 nuove assunzioni + 1)	Chirurgia Toracica (Aou Mater Domini) Medicina e Ch. Accett. e Emerg. Medic. e Ch. Accett. e Emerg. (Pediatr.) Radiologia Terapia Intensiva Neonatale Terapia Intensiva Unità Coronarica	3 Cps Infermiere, 1 Dirigente medico + 1 univ. 4 Cps Infermiere, 1 Dirigente medico Sc 2 Cps Infermiere, 3 Dirigente medico 4 Cps Tecnico Rx, 1 Dirigente medico, 1 Dirigente medico Sc 2 Cps Infermiere 4 Cps Infermiere, 3 Dirigente medico 2 Cps Infermiere, 1 Dirigente medico

**SANITÀ A PEZZI**

# LA PROTESTA DEI PAZIENTI DELLA CAMPANELLA

## «Pronti a sospendere la chemio»

La drammatica minaccia dei malati ricoverati nel polo oncologico dichiarato fallito: «È come se ci togliessero alle cure di una famiglia»  
**E sul commissario ancora fumata nera**



TRIPEPI E BEVACQUA A PAGINA 2

FONDAZIONE CAMPANELLA

# La minaccia dei pazienti: sospendiamo la chemio...

**L**a protesta: pronti a rifiutare le cure. Intanto i medici, gli infermieri e il personale amministrativo fanno sapere che continueranno la loro lotta finché non usciranno allo scoperto tutti i responsabili

■ ■ **GIOVANNI BEVACQUA**

C'è chi si rifiuta di fare la chemio e chi arriva a parlare di gesti estremi. Perché per molti di loro quel giorno, inteso come l'ultimo giorno, arriverà presto. I medici hanno prospettato loro pochi mesi di vita. E così, minacciano azioni eclatanti, arrivano a pensare al suicidio. Sono i pazienti in cura presso la Fondazione Tommaso Campanella. Le vere vittime di una sanità intesa ormai come azienda più che come servizio essenziale. Davanti a un epilogo che appare sempre più evidente, con la definitiva chiusura del polo oncologico universitario, hanno deciso di far sentire la loro voce, evitando possa disperdersi nel

vortice di procedimenti giudiziari e promesse politiche che in questi giorni affollano giornali e televisioni. Non vogliono che la loro storia, che è quella di centinaia di famiglie calabresi, finisca nel silenzio. Non vogliono che venga "estinta" con un semplice foglio di carta. E tra di loro c'è anche chi ormai non ha più forze neanche per alzarsi dal letto e non gli resta che rifugiarsi nel calore e nell'affetto della famiglia. Quella famiglia in cui sono entrati a far parte anche i medici e gli infermieri con cui hanno imparato a condividere la malattia. Quei dipendenti - ormai si sente parlare di loro con questo titolo - lasciati a casa dopo un continuo

tam tam di promesse e bugie. Gli stessi che ieri mattina hanno indetto una riunione per stabilire nuove mosse e combattere più che per il mantenimento dei posti di lavoro, per la salvaguardia dei posti letto. Intendono realizzare un presidio di protesta permanente davanti al Dipartimen-



to Tutela della Salute della Regione Calabria, seguendo dei turni che non mettano a rischio la regolare assistenza che - nonostante tutto - si continua a offrire ai pazienti in cura. Ma non è tutto. Perché i medici, gli infermieri, il personale amministrativo della Fondazione "Campanella", hanno fatto sapere che non si fermeranno fino a quando non usciranno allo scoperto i responsabili di questo fallimento in salsa calabrese. Perché quando a perdere sono i malati non può essere altro che un fallimento. Che va ben oltre la sentenza di un giudice all'interno di una fredda aula di Tribunale. Loro, i dipendenti, la chiamano "operazione verità". E i malati? Che fine faranno? Che ne sarà di quei pazienti a un passo dalla guarigione, a cui il piano terapeutico ha consentito la regressione della malattia? Dovranno essere inseriti in una lista d'attesa presso un altro presidio? Davvero non c'era una soluzione migliore? Perché nel fallimento della "Campanella" spicca il fallimento della politica calabrese, la stessa che oggi sembra concentrarsi più sui posti di lavoro - cercando una nuova ricollocazione - piuttosto che dei malati. Forse ci si dimentica che in questa vicenda non riguarda "semplicemente" dei dipendenti, in ballo ci sono delle vite. Alcune si dirigono verso la fine, e lasciamo che lo facciano il più serenamente possibile. Ma altre possono ancora sperare in un futuro migliore.

LA CONFERENZA STAMPA

## GLI ANNUNCI DI OLIVERIO: A BREVE L'AZIENDA UNICA E 105 UNITÀ AGLI OSPEDALI

«L'azione di governo della Regione è decisamente orientata alla programmazione dell'Azienda sanitaria unica regionale. La frammentazione è stata foriera di lottizzazione. E tutto, tutto è orientato verso questa soluzione, anche la prossima nomina dei commissari nelle aziende sanitarie considerando che l'uscita dal Piano di rientro e dal commissariamento è questione di tempi a breve scadenza. La sanità calabrese deve ritornare nell'ordinario, ritornare nelle mani e nella mente dei calabresi». Se si vuole proprio ricercare una notizia, nel senso di news, che possa giustificare la conferenza stampa di Oliverio e il grande interesse che ha suscitato anche nell'accorrere dei media, sta solo in questa indicazione di doppio superamento: delle 5 aziende provinciali e dell'istituto stesso del commissario, che il presidente intravede non al di là del 2015, fatte tutte le verifiche possibili da parte del tavolo ex Massicci. E in ogni caso sicuramente non rinnovato nel triennio di prammatica. Per il resto, la conferenza non ha prodotto molto di nuovo, compresa la riproposizione del piglio battagliero del governatore che ha dato l'impressione, nell'indicare una scadenza prossima dell'Ufficio, di volere indorare la pillola della mancata sua nomina soprattutto a se stesso. Avvertendo il nuovo commissario, quando se ne conoscerà l'identità ancora una vol-

ta rimandata da Renzi, Lorenzin e da tutto il Consiglio dei ministri a data da destinarsi. Dovrà, sia esso Lusenti, Urbani o chi per lui, assorbire il piccolo strappo che si troverà già preparato, lo sblocco parziale dei 105 medici dell'emergenza urgenza e delle rianimazioni, infermieri e tecnici di radiologia deciso durante la lunga seduta di Giunta della sera precedente, quando, a dare man forte alla sua decisione, Oliverio ha chiamato i 2 sub commissari Urbani e Pezzi, e il dirigente generale del dipartimento Bruno Zito. La trafila burocratica ha previsto infatti che la Giunta ha proposto, l'Ufficio del Commissario ha autorizzato, e le Aziende dei tre ospedali hub di Catanzaro, Cosenza e Reggio possano procedere all'assunzione delle figure professionali che hanno richiesto per porre un margine alle situazioni di estrema criticità e finanche dichiarata pericolosità in cui sono ridotte per lo stop al turnover disposto dal Piano. Poiché si tratta di risposta all'emergenza, nel mentre si predispongono i concorsi, le Aziende potranno avvalersi delle procedure usuali, pescando, qualora i profili corrispondano, nelle graduatorie in loro possesso.

### le 105 unità destinate agli ospedali

Delle 105 unità, 39 sono destinate al Bianchi Melacrino Morelli di Reggio, 34 all'Annunziata di Cosenza e 32 al Pugliese Ciaccio di

Catanzaro. È una prima tranche di interventi, ha specificato Oliverio. I fondi derivano dalle risorse liberate dal Piano di rientro, il 12-13% rispetto ai 40 milioni liberati. Il successivo passo riguarderà gli ospedali cosiddetti "spoke". Durante tutta l'esposizione, ha parlato solo Oliverio. E solo Oliverio ha risposto alle domande, pur avendo voluto accanto a sé, ancora una volta, i subcommissari e il dg, oltre che Ciconte e Guccione. Un modo anche plastico per dire, come in effetti ha detto, che il commissario, chiunque esso sia, deve dialogare innanzitutto con lui. Che rimane ancora più che convinto che la linea giusta era quella perseguita fino a pochi giorni fa e corroborata da ben tre pareri di una certa pregnanza: quelli stilati dall'Ufficio legislativo regionale, dall'Avvocato dello Stato Scaramuzzino e il valente amministrativista Sticchi Damiani, tutti concordi nel sostenere che fino al 31 dicembre 2014 il tempo era favorevole a Oliverio in quanto insediato il 10 dicembre e pertanto non soggetto al disposto dalla legge di stabilità in vigore dal primo gennaio 2015. Oliverio non è caduto nella tentazione di classificare Renzi e il suo governo nelle categorie degli amici o dei nemici. Ha solo tenuto a fare sapere che Oliverio è «soggetto non addomesticabile. Chi ha orecchi per intendere, intenda».

**Raffaele Nisticò**



SLITTA LA NOMINA DEL COMMISSARIO

## NUOVO RINVIO, MARIO: ADESSO BASTA

Ancora una fumata nera per il nuovo commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario. Neanche ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla nomina. Stavolta, però, parte della responsabilità sarebbe di Mario Oliverio che ieri pomeriggio si è reso irreperibile e non ha risposto alle telefonate provenienti da Roma. Il governatore è stato a lungo impegnato in Calabria proprio sul fronte della sanità. Prima alla firma di un protocollo per la legalità nella costruzione dell'ospedale di Vibo e poi in conferenza stampa per illustrare il provvedimento di giunta sulle nuove assunzioni. Insomma impegni per la sanità calabrese non gli hanno consentito di mettersi in contatto con la Capitale dove si discuteva di sanità calabrese.

Evidente che qualcosa non stia andando per il verso giusto lungo l'asse Roma-Catanzaro. Ad Oliverio e al Pd calabrese non è andato per nulla giù il parere dell'Avvocatura di Stato che ha bocciato l'interpretazione dei colleghi calabresi in ordine alla possibilità che a ricoprire l'incarico di commissario sia il presidente della giunta. Il colpo finale alle speranze di Mario Oliverio che pure era stato rassicurato più volte sul punto dal premier Renzi, almeno secondo quanto riferiscono gli uomini del suo entourage.

«Mi auguro che un parere giuridico non impedisca l'affermazione di quanto noi, attraverso un parere giuridico, abbiamo chiesto al Governo. Me lo auguro e sono sicuro che sarà così – ha detto poi ieri Mario Oliverio riferendosi anche alla possibilità che il regime di commissariamento della sanità possa durare per un triennio - E' chiaro che - ha aggiunto Oliverio - se così non dovesse essere e se la proroga del commissariamento dovesse andare oltre il confine per fare scattare un altro triennio, ciò sarebbe grave per la Calabria. A quel punto noi non staremmo con le mani in mano. Perché se c'è qualcuno che pensa che noi staremo a fare gli spettatori passivi per non creare disturbi al manovratore si sbaglia di grosso. Mi auguro che non sarà così: Oliverio, in ogni caso, non è un soggetto docile o addomesticabile da nessuno».

Quasi una dichiarazione di guerra nei confronti del governo nazionale con il quale, almeno fin a qualche tempo addietro, Oliverio era convinto di aver instaurato un rapporto privilegiato.

### impazza il totonomine

Nel frattempo continua ad impazzire il totonomine in ordine al futuro reggente del comparato sanitario della nostra Regione. Sul tavolo il nome di **Carlo Lusenti**, ex assessore alla Sanità in Emilia Romagna e segretario del sindacato dei medici **Anao** che sarebbe appoggiato dai big del Pd nazionale, ma non convince del tutto i bersaniani di Calabria. Il Nuovo centrodestra e il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin (nella foto), invece, preferirebbero che si arrivasse alla nomina dell'attuale sub-commissario **Andrea Urbani**. Stando così le cose, dunque, non si può escludere neanche l'ipotesi di un nome terzo, di superamento che, tuttavia, non arriverà ad essere nominato prima della prossima settimana.

*Riccardo Tripepi*



## IL CONVEGNO

### *Ricordando Lilli*

## La Fondazione Funaro sostiene la ricerca

**COSENZA** Il Teatro "Rendano" ospiterà venerdì 6 marzo e sabato 7 l'appuntamento annuale con il convegno scientifico organizzato dalla Fondazione "Lilli Funaro", giunto alla sua XI edizione. L'iniziativa, il cui tema è "Formazione e informazione: Oncologia e territorio in Calabria", è patrocinata dal Comune di Cosenza. Oggi, alle 11, nella Sala "Quintieri", il programma del convegno sarà illustrato nel corso di una conferenza stampa alla quale prenderanno parte l'assessore alla Sanità e qualità della vita Massimo Bozzo, Michele Funaro, in rappresentanza della Fondazione, Domenico Migaldi del Comitato scientifico della Fondazione. Il convegno di venerdì e sabato ospiterà numerose personalità del mondo scientifico ed accademico calabrese e nazionale come i docenti Giovanni e Antonio Gasbarrini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, Sebastiano Cavallaro del Policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania, Sebastiano Andò dell'Unical e Ludovico Docimo della Seconda Università di Napoli. La lezione magistrale di apertura sul tema "La famiglia davanti al problema della malattia" è affidata a Luigi Renzo, Vescovo di Mileto. Nel corso della conferenza si parlerà anche dell'assegnazione delle borse di studio e dei contributi alla ricerca, e dell'attribuzione del Premio "Rocco Docimo", voluto dal Comune di Cosenza e intitolato alla memoria di Rocco Docimo, medico cosentino scomparso il 5 luglio 2002, figura di assoluto prestigio nell'ambito della chirurgia nazionale. La consegna del Premio "Docimo" avverrà venerdì 6 marzo, alle 17, nella Sala "Quintieri". Il riconoscimento, alla sua prima edizione, sarà attribuito alla memoria di un altro medico cosentino scomparso, Peppino Mollica, figura dalle indiscusse doti professionali e soprattutto umane.



La sanità calabrese sempre più nel pantano. La figura barbina di Magorno

# Oliverio davanti al bivio per il commissario

*Il Nazareno lo isola e la nomina salta ancora una volta come al solito  
Ora o dice sì a Urbani (Gentile) o si deve sorbire Lusenti l'emiliano*

## La sconfitta in trasferta è meno pesante di quella in casa. Mario lascia via libera ai fratelli Gentile?

Alla fine un pezzettino di verità, forse l'unica della giornata, è da rintracciare nell'sms che ha esibito come trofeo Mimmo Bevacqua per tutto il tempo. Aveva ragione lui nel dire che il commissario straordinario della sanità di Calabria era all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di ieri. Dopo la scuola e la "banda larga" superveloce per tutti. Nulla da eccepire. E' andata proprio così. Peccato però che Bevacqua non ha trovato sul cellulare l'altra parte della verità e cioè che nello stesso Consiglio dei ministri è andata in scena la definitiva messa in mora di Oliverio da parte del Nazareno. Il suo isolamento, il suo grottesco e inutile ribellarsi. Il suo paradossale istinto da Masaniello. Almeno Bevacqua non ha più aggiunto nelle ultime ore che avremmo avuto ieri il nuovo commissario, s'è solo limitato a dire che ne avrebbe trattato il Cdm. A differenza di Magorno, che dopo il "capolavoro" del 7 gennaio ne ha collezionato un altro annunciando perentoria-

mente nel week-end che ieri si sarebbe sbloccata la partita della sanità di Calabria. Chapeau, per essere verbo del segretario del partito di governo siamo messi bene. Ovviamente, veniamo alla cronaca dei fatti, non c'è nessun nuovo commissario alla sanità di Calabria. Come ampiamente annunciato da questo giornale che per primo probabilmente ne ha messo in crisi le certezze di questo famigerato Cdm di martedì 3. Tutto aggiornato a martedì prossimo, 10 marzo. Di martedì in martedì, di settimana in settimana e di mese in mese nel mentre il coma della salute dei calabresi si va irreversibile di giorno in giorno. Ma non è questa la notizia vera di giornata, quella che fa più rumore. Oggi era chiaro a tutti, persino a Oliverio, che nessun nome sarebbe venuto fuori. La notizia è un'altra invece e va rintracciata nel gelido affronto che il Nazareno ha scagliato nei confronti di Oliverio e Magorno. Lo sintetizziamo così, che facciamo prima.

Noi, governo e quindi soprattutto premier, abbiamo un ministro (Lorenzin, Ncd) che vorrebbe e non da oggi Andrea Urbani su quella poltrona ma siccome in Calabria giocate con le rappresaglie incrociate e siccome da parte del governatore non viene fuori nessuna credibile alternativa, almeno per ora, il nome da testa di ponte lo facciamo noi. Veloce veloce così si fa prima. Ed ecco spuntare fuori un tale che si chiama Lusenti, ex assessore regionale dell'Emilia Romagna alla Sanità. Non è dato sapere ancora di chi è la genesi della pensata, dell'affronto al duo Oliverio-Magorno. C'è chi giura che è stata di Bonaccini, quindi dell'asse Lotti-Boschi. Chi invece di Renzi direttamente. Fatto sta che al solo nome di un tale che si chiama Lusenti, ex assessore regionale in Emilia e a capo di un sindacato del comparto sanitario, Oliverio fa la mossa di staccare il telefono. Poi, è chiaro, è puerile la storia che non s'è reso reperibile da Palazzo Chigi al punto che, senza un suo formale

assenso, è stato impossibile procedere da parte del Cdm alla nomina diretta già ieri di Lusenti. Vi immaginate che Oliverio stacca il telefono e non risponde al prefisso di 06 il giorno del Cdm sulla sanità o vi immaginate, d'altra parte, che Renzi si ferma prima di procedere perché Oliverio dalla Calabria non risponde al cellulare. Tutto questo è avanspettacolo del teatrino della politica, soprattutto quella conterranea che si nutre di queste parvenze per coprire inadempienze e debolezze. E' chiaro che le cose non sono andate in questo modo. Renzi, e chi con lui, hanno ragionato più o meno così. Se tu, Oliverio, non sei d'accordo con l'indicazione di Lorenzin (Urbani) e non hai allo stato neanche un nome serio



e tecnicamente all'altezza (Pezzi, per varie ragioni, viene percepito più come una provocazione che come una soluzione), allora facciamo noi. Ecco un nome qualsiasi e che proviene da altra regione, persino indagato e con richiesta di rinvio a giudizio sul groppone così fa più "pendant" con le cose di Calabria. Un vero e proprio affronto nei confronti di Oliverio che ormai è palesemente isolato dalla segreteria nazionale e dal governo. Isolato sì, ma non immune da colpe se è vero come è vero che si sono persi tre mesi fin qui per la nomina del commissario anche perché proprio il governatore s'è intestardito immotivatamente per averla lui quella poltrona. Oggi, è chiaro, il clima s'è innervosito e fatto diffidente a tutte le latitudini e anche il clima non ostile con l'Ncd è un ricordo. Oliverio è solo nella sua rappresaglia contro il governo e la segreteria nazionale ma Magorno non è da meno e anzi è di più se teniamo conto che per stare appresso alla cordata Oliverio-Adamo ha finito per imbucarsi in un angolo pure lui peraltro smarrendo il filo diretto che aveva con Renzi. Oggi, al cospetto del Nazareno, Oliverio e Magorno fanno partita unica e non è una partita che al momento evolve al meglio. Renzi, però, è stato spietato. O Urbani, o fuori un nome serio, o faccio io. Ora è chiaro che

se occorre un indagato di lusso per la sanità di Calabria potevamo fare da soli, verrebbe da dire. Ne abbiamo di fiori di campo da esibire per ogni evenienza, non occorre certo andare a rintracciarlo in Emilia. Il punto però è un altro ed è tutto politico. Oliverio è stato messo dal suo stesso partito con le spalle al muro. Volevi un commissario? Eccolo. Non ti piace Urbani? Fai tu ma sbrigati. Non ce l'hai? Facciamo noi.

Messa così Oliverio, prima del Cdm di martedì prossimo, ha ore contate per uscirne e per non danneggiare ulteriormente la sanità di Calabria. Preso atto che il "suo" Pezzi, come provocazione, è stato sgamato. Preso atto che il governo indica Lusenti e che il ministro Lorenzin vorrebbe invece Urbani ha due strade. Lusenti è una "sconfitta in casa", Urbani lo è invece in "trasferta". Lino Banfi, nel mitico "allenatore nel pallone", non aveva dubbi. Meglio perdere fuori casa che in casa. Se sconfitta deve essere Oliverio quindi si trova a scegliere se condividere la sanità con l'Ncd di Lorenzin e Gentile o con il Nazareno che gli cala un nome come un altro dall'Emilia. Fate voi. C'è una terza via che è tutta percorribile in una settimana. Individuare un altro nome ancora, di superamento. Tale da spiazzare Lorenzin e Renzi. Ma è questo quello che vuole Oliverio?

**d.ma**

## ■ SANITÀ Il Pd non avvisa il governatore, il ministro congela la scelta per evitare scontri **Commissario, i due nomi di Renzi** *E Oliverio furioso annuncia la riforma: una sola azienda sanitaria per la Calabria*

LUSENTI e Desideri, due medici manager uno emiliano e l'altro toscano: sono questi i nomi che il Pd ha in testa per il commissario alla sanità della Calabria. Ma Oliverio non è stato avvisato e la scelta è stata congelata.

**GEMELLI e MOLLO**  
alle pagine 6 e 7

# Il governo fa melina L'ira di Oliverio

*Il presidente: «Il nuovo commissario dovrà interloquire con chi governa. No proroghe del piano di rientro fino al 2018»*

Il monito  
«Non staremo  
in silenzio  
contro  
manovratori»  
Presto in Consiglio  
il progetto di legge  
sull'azienda sanitaria  
unica regionale  
con un solo dg

**di BRUNO GEMELLI**

CATANZARO – La novità arriva alla fine: «A breve presenteremo in giunta un disegno di legge per la costituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale con un solo direttore generale». Questo è il domani. L'oggi è una sorta di tutta la sanità minuto per minuto; inseguendo vecchi problemi e lunghe attese in una cornice che il presidente Oliverio ha definito "telenovela". Un sottoprodotto culturale che indica un ritardo irritante per come si sta trascinandolo, ormai da mesi, la vicenda del commissariamento della sanità. Sono passati tre mesi per decidere chi deve fare cosa.

Sicché lunedì scorso Oliverio ha convocato una giunta straordinaria chie-

dendo ai sub commissari misure urgenti, quali l'assunzione di 105 unità rinvenienti dai tre hub: Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Decisioni che sono state motivate nella conferenza stampa che si è tenuta ieri sera a Palazzo Alemanni. Oliverio era affiancato da Enzo Ciconte,



Carlo Guccione, dal generale Luciano Pezzi, dal dottor Andrea Urbani e dal dirigente del dipartimento Bruno Zito.

Il governatore ha affrontato la sala affollata alquanto rabbuiato. Deciso a svuotare il sacco. Ha esordito attaccando, seppure tra le righe, il governo Renzi per quella che ai suoi occhi appare una melina. «Riteniamo ingiustificato - ha detto Oliverio - questo ritardo nella nomina del Commissario per il piano di rientro dal deficit sanitario in Calabria.

E per questo abbiamo deciso di chiedere ai sub commissari che ringrazio della loro disponibilità, di assumere l'iniziativa di bandire i concorsi per quanto riguarda le situazioni di maggiore criticità, sulla base delle segnalazioni e delle richieste delle aziende ospedaliere procedendo con i concorsi per la copertura di 105».

Il Quotidiano ha chiesto come mai il governo nazionale, nella fattispecie, da "amico" venga ora percepito come "passivo" se non proprio "ostile"? Oliverio ha corretto il tiro portando il discorso sull'interpretazione giuridica perché non può essere nominato commissario. Per tenere in equilibrio la legge di stabilità? Oper altro? Kpmg? Agenas? Il presidente ha puntualizzato: «nella sanità, nel corso degli anni, in Calabria, si è consolidato un groviglio di interessi che non è secondario nella situazione grave che si è determinata nel settore».

Rispetto al tam tam di una scelta romana Oliverio ha detto: «A noi non è stato comunicato nulla circa la nomina del commissario: abbiamo letto dai giornali che all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi (ieri n.d.r.) c'è anche

questo punto. Non ne sappiamo nulla».

Il governatore ha spiegato: «Saranno banditi i concorsi. Nelle more dell'espletamento, però, saranno attivate, nel rispetto della legge, le procedure per accelerare e dare risposte in tempi brevi in alcuni casi con avvisi e anche con il ricorso alle graduatorie. E' chiaro che il nuovo commissario che sarà nominato, mi auguro ad horas, avrà cura di valutare la fondatezza e le ragioni di questa emergenza e, quindi, di assumere i provvedimenti».

Oliverio, rifiutando, ha alzato un filino il tono: «Il nuovo commissario, se dovesse essere nominato dovrà comunque interloquire con il presidente della Regione, chiunque sia, perché consideriamo questo provvedimento che la Giunta chiede ai sub commissari di prospettiva e non temporaneo». Poi è ritornato al punto di partenza: «Mi auguro che un parere giuridico impedisca l'affermazione di quanto noi, attraverso un parere giuridico, abbiamo chiesto al Governo. Me lo auguro e sono sicuro che sarà così». Il finale è sembrato un avviso: «E' chiaro che se così non dovesse essere e se la proroga del commissariamento dovesse andare oltre il confine per fare scattare un altro triennio, ciò sarebbe grave per la Calabria. A quel punto noi non staremmo con le mani in mano. Perché se c'è qualcuno che pensa che noi staremo a fare gli spettatori passivi per non creare disturbi al manovratore si sbaglia di grosso. Mi auguro che non sarà così: Oliverio, in ogni caso, non è un soggetto docile o addomesticabile da nessuno. Si è usciti adesso dal deficit, che è stato acclarato. Il buco però è stato macinato non solo per inefficienza ma anche per interesse e per perversione di interessi». Chi è il manovratore? L'interrogativo è rimasto inevaso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ **VIBO** Il governatore regionale parla anche di turnover

# Firma del protocollo di legalità per la costruzione del nuovo ospedale

«Dare lavoro  
ai cittadini  
e imprese  
sane  
del Vibonese»

**di STEFANO MANDARANO**

VIBO VALENTIA - «È necessario un concorso attivo di vigilanza e rispetto della legalità da parte del complesso delle forze istituzionali e sociali. Non possiamo pensare di salvarci l'anima solo attraverso affermazioni di principio. C'è bisogno di comportamenti coerenti, perché solo la coerenza dell'azione delle funzioni pubbliche e istituzionali può essere un fattore che riconquista la fiducia dei cittadini e diventa lievito di crescita e di bonifica». Il presidente della Regione, Mario Oliverio, usa un registro risoluto e toni ultimativi nel salone di rappresentanza della prefettura di Vibo Valentia dov'è giunto, ieri in mattinata, accompagnato dal suo vice Ciconte e dall'assessore Guccione, per sottoscrivere il protocollo di legalità relativo ai lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Perché, ha sostenuto Oliverio, un «investimento come quello che sta per produrre l'apertura del cantiere (140 milioni di euro la quota regionale, ndr) merita di essere monitorato e di avere un iter di trasparenza che veda nel contrasto alla criminalità, che pure potrebbe essere attratta

da queste risorse, un fattore non prescindibile». Un appello che richiama tutti alle proprie responsabilità: «qui non c'è il problema di un uomo solo al comando - ha aggiunto Oliverio -. C'è il problema nostro, di noi calabresi, e ognuno deve fare la propria parte se davvero vogliamo cambiare questa terra senza aspettare la manna dal cielo». Lo ha detto riferendosi soprattutto allo stato del sistema sanitario regionale «ormai completamente in ginocchio. Siamo in presenza di una mobilità di calabresi che vanno fuori regione a curarsi cresciuta esponenzialmente, non solo per alte specialità. E di strutture all'avanguardia che rimangono ferme (come cardiocirurgia a Reggio), con la Regione che spende 40 milioni di euro l'anno per pagare la sanità di altre regioni». Poi i temi del turnover, «ieri ho chiesto ai sub commissari di assumere iniziative per sbloccarlo negli ospedali Hub, da subito, e in quelli Spoke, in seguito», e della nomina del commissario: «siamo in presenza di una vera telenovela». E, tornando al nuovo ospedale di Vibo, ha detto: «Sarà una struttura moderna che ci consentirà di compiere il salto di qualità nel nostro sistema sanitario e delle prestazioni». Infine l'appello alla ditta appaltatrice, la Vibo hospital service Spa, a «dare lavoro ai cittadini e alle imprese sane di questa provincia».



■ **IL RETROSCENA** Lusenti e Desideri, i nomi del Nazareno

# Un rinvio per evitare fratture

*Manca Oliverio, Gentile e Lorenzin mettono il Pd in fuorigioco*

Il ministro  
chiama  
Urbani  
«Passami  
il presidente»

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - La battaglia è senza esclusioni di colpi e tutta interna al Pd. E quanto accaduto nelle ultime ore conferma i rapporti opachi tra il Pd nazionale e i vertici della Regione Calabria. Gli annunci restano tali e gli impegni diventano carta straccia. E' così che la Calabria diventa terreno di scontro e di lotta di potere. E' noto che al presidente Mario Oliverio è stato prima chiesto di produrre dei pareri sulla sua nomina a commissario della sanità. A Palazzo Chigi ne sono arrivati tre: uno dell'avvocatura regionale, uno dell'avvocatura distrettuale di Stato e uno di un giurista di prestigio. Le tesi sostenute nei pareri possono riassumersi in sintesi in due punti: 1) il presidente della Regione può essere nominato commissario perché il commissariamento è del 2010 e non rientra nel nuovo patto della salute; 2) a conferma di ciò il decreto di nomina di Pezzi a settembre è stato fatto scadere con l'elezione del presidente. Dopo due mesi da Roma si fa sapere che quei pareri non valgono nulla e, addirittura, l'avvocatura dello Stato la pensa in modo diverso. Sarà, ma di questo parere non c'è traccia scritta e non è detto che, nel momento in cui viene fatta la nomina, non venga chiesto dal presidente della Regione un giudizio terzo alla Corte Costituzionale o piuttosto al Consiglio di Stato.

Dopo giorni di consultazioni tra i partiti di governo in vista del consiglio dei ministri di ieri sera, in mattina la partita si è giocata a care semi scoperte. Da Palazzo Chigi si fa filtrare solo uno dei due nomi in campo, l'altro vicino al cerchio magico di Renzi viene tenuto coperto per non bruciarlo. E' così trapela che il nome da bruciare, si tratta di Carlo Lusenti, medico, già segretario del sindacato Anao (medici ospedalieri) e assessore dalla Salute dell'Emilia Romagna con il presidente Errani. Il nome viene svelato al ministro della Salute Beatrice Lorenzin perché è a lei che tocca, d'intesa con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il compito di proporlo nel consiglio dei ministri. Alle 14 il ministro fa il punto con Angelino Alfano e con il coordinatore regionale del Nuovo Centrodestra Anto-

nio Gentile. Il senatore che in queste ore fa tramite tra i vertici nazionali del Pd e il ministro, di fronte a quel nome non fa alcuna obiezione, (anche se trattandosi di un ex assessore Pd non può essere annoverato tra i tecnici puri). L'unica condizione che pone Gentile è il pieno coinvolgimento del presidente della Regione Mario Oliverio perché quella nomina «non può essere fatta contro la Calabria». E il ministro lo fa presente a Palazzo Chigi. E così si scopre che Oliverio sarebbe stato informato solo oggi a cose fatte. A quel punto Gentile s'impunta e a stretto giro arriva il rinvio della pratica a martedì prossimo. Il ministro Lorenzin, però, vuole vederci chiaro e nel pomeriggio prova a chiamare Oliverio a sua volta impegnato nella conferenza stampa con i sub commissari Urbani e Pezzi. In piena conferenza i giornalisti presenti notano che squilla il telefono di Urbani, il quale risponde e chiude subito la conversazione. Il sub commissario scrive su un foglio di carta un messaggio per Oliverio «Ti cerca la Lorenzin». Oliverio, che in quel momento stava illustrando i provvedimenti sulla sanità, non può fermarsi. Lorenzin richiama e insiste e Urbani imbarazzato non può che ribadire «il presidente non può rispondere». Però i due si

sentono a fine conferenza stampa. Il ministro chiama prima di entrare in consiglio dei ministri, chiede ad Oliverio se era al corrente della nomina e di fronte al «no» del presidente, blocca definitivamente la pratica. A questo punto cosa succederà fino a martedì prossimo è un rebus perché il ministro Lorenzin insiste sul nome di Andrea Urbani, dal Nazareno, invece, puntano a imporre il nome vicino a Renzi. Si tratta del-

l'attuale direttore generale dell'Ussl 8 di Arezzo (fino a giugno) Enrico Desideri, 64 anni, laurea in medicina e chirurgia, specializzato in medicina del Lavoro, 100 pubblicazioni nel curriculum e un'esperienza decennale, consulente dell'Agenas. Questo nome viene contrapposto a quello di Carlo Lusenti, per 5 anni ai vertici della migliore sanità italiana con l'indice più alto nel rating dei Lea. Lusenti, però, è stato rinviato a giudizio il 15 gennaio scorso con l'accusa di falso per una denuncia di una struttura sanitaria accreditata. Se ad Oliverio nelle prossime ore dovessero proporre di fare un nome deve mettere in conto che i profili in campo sono questi e le mediazioni al ribasso sarebbero improponibili. Il presidente, però, di fronte a tutta questa «telenovela», ha già rotto gli indugi e messo mani ai problemi della sanità, si appresta a dare una guida stabile a tutte le aziende sanitarie e ha dato il via libera ai concorsi per coprire le emergenze. Mossa fatta in ritardo, probabilmente poteva farlo prima, ma a questo punto meglio tardi che mai.



# Ecco dove saranno assunti i 105 medici

LE assunzioni annunciate sono 105 unità. Così suddivise. Hub Catanzaro - Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" n. 32 unità. Hub Cosenza, Azienda Ospedaliera, n. 34 unità. Hub Reggio Calabria, Azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrini-Morelli", n. 39 unità. Le figure professionali riguardano dirigenti medici, personale infermieristico e tecnici radiologici. Per Catanzaro riguardano i reparti di chirurgia toracica di AQU Mater Domini (4 unità), Medicina e chirurgia d'accettazione e d'emergenza (5), Medicina e chirurgia d'accettazione e d'emergenza (PS Pediatrico, 5), Radiologia (6), Terapia intensiva neonatale (2), Terapia intensiva (7), Unità coronarica (3). Per Cosenza sono interessati i reparti di Medicina e chirurgia d'accettazione e d'emergenza (5), Neuroradiologia (1), Radiologia (6), Terapia intensiva neonatale (2), Terapia intensiva (4), Area emergenza-urgenza (16). Per Reggio Calabria riguardano i reparti di Medicina nucleare (4), Neuroradiologia (5), Radiologia (13), Terapia intensiva neonatale (4), Terapia intensiva (1), Unità coronarica (6), Unità coronarica (emodinamica, 4), Urologia (abilit. Trapian. Rene, 2). Una unità riguarda l'attivazione assistenziale per la chirurgia toracica di AQU Mater Domini.



# «La Calabria trattata come una colonia dal governo»

REGGIO CALABRIA - «Il collega Bevacqua sembra Lello Arena che nella “Natività” urla “Annunciazione! Annunciazione!” Soltanto che, più modestamente, non ha i poteri dell’arcangelo Gabriele e così annuncia notizie farlocche. Qualcuno, dal sottobosco governativo, prende in giro lui e lui prende in giro la Calabria». Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale Mimmo Tallini, del Gruppo misto, in merito alle dichiarazioni del consigliere del Pd Mimmo Bevacqua che due giorni fa aveva sostenuto che all’ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di oggi «c’è la nomina del Commissario per la sanità calabrese». « Il risultato è che dopo mesi di inciuci, tira e molla, salite e discese da Roma con l’unico obiettivo di mettere le mani sulla sanità concepita come serbatoio clientelare, il Governo tratta la Calabria come una colonia, dato che i suoi esponenti politici non godono né di favori particolari né di autorevolezza. Al punto che Renzi ed il suo cerchio magico non interloquiscono, su argomenti la cui serietà è fuori discussione, né col Presidente della Regione né con gli Assessori, ma direttamente con un consigliere regionale che forse neppure si rende conto della sfiducia che semina nei cittadini»



**SANITÀ** La storia di Enza, malata di cancro, paziente della Campanella  
«Prendo 280 euro di pensione, è impossibile curarmi fuori»

# «Se qui chiude, per me è la fine»

*La signora di Rosarno si incatena a una scala: «Non possono mandarci via»*

**di LAURA CIMINO**

CATANZARO - «Se oggi il Prefetto di Catanzaro non mi riceve, io sceglierò di non fare più la chemioterapia». Parla dalla sua postazione di dolore, la signora Enza di Rosarno. Da otto mesi in cura alla fondazione Campanella. Ci sono stati momenti di forte agitazione, ieri, nel centro di Germaneto. «Mi sono legata alla scala. I poliziotti hanno telefonato e domani mi fanno parlare col Prefetto. Tempo fa ho dovuto fare una colletta, per farmi curare a Milano, perché a Catanzaro non c'era disponibilità per un certo tipo di intervento. Prendo 280 euro al mese di pensione. Ma il tumore ti mangia tutto quello che hai, e io sono dovuta andare, e abbiamo messo la casa in vendita. Non possono chiudere questo ospedale, non possono dirci vedete voi dove andare. Siamo dei malati di cancro. Se ci mandano via dalla Campanella, me e tutti questi altri malati, voglio gridarlo forte, ci firmano una condanna a morte».

Ha 52 anni, la signora Enza di Rosarno, un marito e tre figlie. Da trent'anni per lavorare va in Francia, in Costa azzurra, occupata come stagionale nei vigneti. La sua è una storia di enorme coraggio. Ha tre figlie e al momento, suo marito è disoccupato. Ha scoperto improvvisamente di essere malata di cancro. Ora percepisce 280 euro di pensione. «Ma già per venire a Catanzaro a fare la chemioterapia, ogni volta spendiamo trenta euro di benzina. E se chiudono questo centro, dove dovrò andare? L'oncolo-

go che mi segue qui, se sto male, lo chiamo di notte. Dove andrò a finire?».

Il suo calvario, lo dice lei stessa, «è cominciato con un viaggio della speranza. A Polistena mi avevano diagnosticato il cancro, sono voluta andare al San Raffaele dove mi hanno confermato che purtroppo sì, la diagnosi era giusta, e proprio all'ospedale di Milano mi hanno indirizzato qui alla fondazione Campanella. Fare la chemioterapia è straziante, la notte prima io non riesco a dormire, però poi vengo qui e sono accolta da umanità, da una famiglia, quella dei medici, degli infermieri, degli operatori, tutti quanti, che mi dà coraggio e affetto, per questo voglio ringraziare qui il mio oncologo, un medico straordinario, il dottore Domenico Ciliberto. La prima volta che ho parlato con lui, dovevamo stabilire la terapia, mi tremavano così tanto le gambe. Sono otto mesi che combattiamo insieme. Chi non ha questa malattia non può immaginare quanto può diventare un punto di riferimento il medico che ti segue e conosce la tua storia».

La signora Enza lancia con forza il suo appello a nome di tutti i malati. «Non parlo solo per me, parlo per gli altri pazienti che vedo soffrire, soprattutto per quelli più anziani. Qui ognuno ha una malattia diversa, in base a quale criterio verremo trasferiti? Non vogliamo essere obbligati a curarci fuori regione, per dei debiti che sono stati accumulati e di cui noi non abbiamo nessuna colpa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mariano Santo, oggi l'incontro tra sanitari, tecnici e prefetto

di **FRANCESCA CANINO**

**COSENZA** – Una questione di “carte”. La vicenda dell'imminente evacuazione del Mariano Santo, che tanto ha sorpreso sanitari e pazienti, richiede ora una lettura particolareggiata dei diversi atti emessi dall'impresa appaltatrice dei lavori, dall'Azienda ospedaliera di Cosenza e dalle precedenti ditte che hanno effettuato i carotaggi. Dovremmo saperne di più nella giornata di oggi, poiché i sanitari e i tecnici che hanno preparato la perizia incontreranno il Prefetto per un esame dei vari documenti prodotti. La riunione servirà anche a far chiarezza sulle reali condizioni di salute dell'ex sanatorio, sotto i riflettori da quasi una settimana. Non c'è, al momento, un giudizio unanime sulle cause che hanno determinato la decisione di trasferire, almeno temporaneamente, i pazienti in altre strutture. Da una parte i tecnici, dall'altra alcuni sanitari che nutrono seri dubbi sulla vicenda. Si aspetta, dunque, di leggere le carte, atti da pubblicare sul sito dell'azienda ospedaliera, come richiesto più volte, e capire se la recente perizia della ditta appaltatrice possa, in qualche modo, non essere in contrasto con i risultati dei vecchi carotaggi.

Da una nota diramata lunedì scorso dalla stessa azienda, si è appreso che le criticità della struttura sono dovute al calcestruzzo utilizzato per la realizzazione dell'ultimo piano della struttura. Sono stati i rilievi predisposti dall'impresa appaltatrice a far emergere il problema e a mettere anche in evidenza alcune limitate situazioni di degrado delle strutture (travi e pilastri) dell'ultimo piano. Pareri supportati dall'ufficio tecnico dell'azienda ospedaliera che ha, tuttavia, frenato gli allarmismi decidendo «di procedere alla consegna dell'intera area di cantie-

re».

Di diverso avviso alcuni medici e l'ex direttore di presidio, Osvaldo Perfetti, intervenuto nei giorni scorsi per evidenziare che in seguito ai carotaggi eseguiti prima di dare inizio ai lavori del Mariano Santo «la ditta non ha mai messo in discussione i carotaggi e si era impegnata a compiere i lavori mantenendo i pazienti e il personale nella struttura. I vari interventi si sarebbero dovuti fare con l'utilizzo di paratie per evitare che i pazienti subissero i rumori e la polvere. La direzione sanitaria dell'ospedale ha rilevato più volte che invece delle paratie venivano usati dei tendoni, probabilmente per risparmiare tempo e denaro».

Ieri mattina, i rappresentanti della varie Unità operative del Mariano Santo si sono riuniti in un'assemblea spontanea nella quale è stato concordato di chiedere un incontro alla direzione generale dell'ospedale e offrire la propria collaborazione nella gestione dell'emergenza. Ciò nel precipuo interesse dei pazienti e delle attività delle singole Unità. Si vuole scongiurare un provvedimento frettoloso che porterebbe ad uno spreco di tempo e denaro, ma anche a un'organizzazione del trasferimento senza alcun ordine metodologico. Si tratta di decidere soluzioni funzionali dettate dagli atti di indirizzo e di programmazione: alcune Unità operative, infatti, devono essere collocate vicine, come l'Oncologia che dovrebbe essere situata vicino alla Radioterapia o la Pneumologia che non è consigliabile venga spostata in strutture in cui non sono previste le cure intensive.

È indispensabile ora non distruggere la fiducia, costruita nel tempo e con professionalità, che tanti pazienti ripongono sull'intera struttura del Mariano Santo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Stanno buttando 400 persone in mezzo a una strada. Dove andremo a fare la chemio?»

# Campanella, la disperazione dei malati di cancro

Oggi incontro in Prefettura per gestire senza rischi per i pazienti la chiusura e sul destino di 240 lavoratori

**Paolo Falzea:  
interpretazione  
distorta espressa  
dal presidente  
Mario Oliverio**

**Luana Costa**

«Chi decide quanto vale la vita di una signora di 52 anni? Chi decide che devo morire?» Al nono piano del Centro oncologico regionale va in scena la disperazione.

Nel reparto di oncologia di Fondazione Campanella - che ogni giorno registra circa 30 ingressi in day hospital e con un totale di circa 400 pazienti attualmente in carico - si rompono gli indugi e sulle barricate salgono anche i pazienti, che effettuano quotidianamente i trattamenti chemioterapici. A spiegare le ragioni del loro categorico no alla chiusura del Centro e al trasferimento verso altre strutture in prima linea c'è Vincenza P.: «Stanno buttando 400 persone in mezzo a una strada. Dove andremo a fare la chemio? - si domanda - Loro possono decidere delle nostre vite ma quanto valgono? Già ora dobbiamo fare un'ora di viaggio per raggiungere questo Centro e non abbiamo risorse per andarci a curare altrove. Ci sono persone che percepiscono una pensione di 700 euro al mese e non possono permettersi spostamenti; il diritto alla salute deve essere garantito». «Ieri mi è stato comunicato che a breve dovrò essere trasferita - spiega invece Natalina R. - Li ho supplicati di poter continuare a curarmi qui perché dove vado altrimenti? Io viaggio da Stilo e per arrivare a Germaneto impie-

go un'ora ma, se dovessero trasferirmi nella provincia di Reggio Calabria ci metterei il doppio del tempo ad arrivare: due ore da percorrere in autobus. Ma come si fanno ad affrontare due ore di autobus dopo aver effettuato un trattamento chemioterapico?» «Mi auguro che venga trovata al più presto una soluzione per queste persone che lottano quotidianamente contro un male terribile - rincara la dose Maria Antonietta L. - Non stiamo parlando della chiusura di un cinema o di un'ortopedia ma di una struttura oncologica».

E mentre nella struttura sanitaria si aspetta un nuovo incontro in Prefettura (in programma oggi alle 13 su espressa richiesta del management) per risolversi sulle determinazioni da intraprendere, al fine di gestire senza troppi rischi, per la salute dei pazienti, la chiusura della struttura sanitaria e per chiarire il destino di ben 240 unità lavorative destinarie del preavviso di licenziamento, continua il botta e risposta a distanza tra i vertici aziendali e i soci fondatori.

Ieri il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha bollato come «interpretazione distorta» quella espressa dal presidente Mario Oliverio, nel corso dell'accesso colloquio avuto con una delegazione di lavoratori davanti palazzo Alemanni. Il governatore, con riferimento alla transazione concordata tra la Fonda-

zione e la precedente Giunta regionale del valore di 29 milioni di euro, ha infatti escluso ogni possibile sottoscrizione etichettando il documento come «atto illegittimo». Pronta la risposta del presidente Falzea che sulla base di un carteggio che porta la firma di Paolo Arilotta, direttore generale dell'Avvocatura regionale, datato 16 settembre 2014 e avente ad oggetto «la proposta di transazione della causa introdotta nei confronti della Regione avanti il Tribunale n. 1468/2012 del Rgac» ha parlato di «interpretazione distorta». «Il diritto riconoscibile in favore della Fondazione - si legge nel documento - risiederebbe in un'attenta lettura dell'articolo 4 dello Statuto, richiamato dall'articolo 4 dell'atto costitutivo, laddove è previsto l'obbligo della Regione di versare alla Fondazione la somma di 25.822.845 euro da destinarsi all'acquisto di strumentazioni necessarie all'attività. Tale obbligo è stato letto nel senso che la Regione avrebbe corrisposto la detta somma solo allorquando la Fondazione avesse documentato l'acquisto delle apparecchiature, con la transazione si propone una lettura della pattuizione diversa cioè che la Regione avesse comunque l'obbligo di corrispondere la somma, fermo restando l'obbligo in capo agli Organi amministrativi della Fondazione di non destinarla a scopo diverso da quello pattuito». ◀



## Modalità al vaglio

### Come si può continuare a curarli?

● Ieri intanto il management della Fondazione - il presidente Paolo Falzea e il direttore generale Mario Martina - si sono nuovamente recati presso il Dipartimento tutela della salute dove ha avuto un incontro con il sub-commissario Andrea Urbani. Al vaglio del tavolo: una modalità per permettere la continuità delle attività assistenziali, fino alla nomina del commissario liquidatore di cui i vertici aziendali sono ancora in attesa per guadañare la precaria situazione determinatasi. Al momento infatti si continua a garantire le cure solo ai pazienti in cura presso la struttura sanitaria in attesa del trasferimento in altre strutture o delle dimissioni. I numeri che confeziona la Fondazione parlano di 425 chemioterapie attive effettuate complessivamente. Secondo alcuni dati forniti dalla direzione generale del Centro oncologico, la gran parte provenienti dalla provincia di Catanzaro, dalla provincia di Vibo Valentia, poi da quella di Reggio Calabria, infine da quelle di Cosenza e Crotona.

In programma la distribuzione di materiale informativo

# Glaucoma, visite gratuite per prevenire la malattia



**Luciana Loprete è la presidente della sezione dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti**

Iniziativa promossa dalla sezione Uici e dal Policlinico

Anche quest'anno l'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità celebra dal 9 al 14 Marzo la settimana Mondiale del Glaucoma promossa sul territorio dal Comitato Iapb, l'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, della sezione Uici di Catanzaro guidata dal presidente Loprete Luciana.

Infatti, dal 9 al 13 marzo al centro glaucoma del Policlinico di Germaneto, grazie alla collaborazione del prof. Giovanni Scorgia, direttore del centro, e degli oculisti, è possibile effettuare, su prenotazione, uno screening gratuito preventivo sul glaucoma. Le prenotazioni si effettuano a partire da questa settimana da lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 al numero 09613647365.

Inoltre giovedì prossimo, 12 marzo, alle 9, nell'aula G7- Corpo G - Livello 1 del Campus di Germaneto, si terrà un incontro informativo

sulla patologia del glaucoma, a cura del presidente iapb di Catanzaro, Luciana Loprete, che tratterà il tema dell'importanza della prevenzione oculare, del prof. Giovanni Scorgia, direttore del Centro regionale di ipovisione di Germaneto, e della dott. Annamaria Aloï e del dott. Cosimo Delfino, esperti del glaucoma.

In preparazione alla celebrazione della Settimana mondiale del glaucoma, lo staff della sezione Uici divulgherà materiale informativo sulla patologia, quali sono i sintomi, il più delle volte silenti, come prevenirli e come curarli. L'appuntamento è per domani dalle 9 alle 13 presso il centro commerciale Le Fontane e il centro commerciale Due Mari di Maida e dalle 14 alle 19 presso il centro commerciale Le Vele di Montepaone Lido. Pertanto, l'invito è rivolto a tutta la cittadinanza in modo da voler usufruire di questo importante servizio offerto gratuitamente dalla sezione Uici e dall'unità operativa Oculistica del Policlinico di Germaneto. ◀



Atto stragiudiziale presentato da 25 pazienti del polo oncologico

# Evitare la chiusura e garantire le cure

Diffida a Ministero della Salute, Regione e Università

Venticinque pazienti della Fondazione Tommaso Campanella, tra i quali un avvocato che ha redatto il documento, hanno presentato un atto stragiudiziale di diffida al Ministro della Salute, al presidente della Regione Calabria, e al rettore dell'università Magna Græcia al fine di «adottare ogni più opportuna iniziativa, ognuno per le proprie competenze e nelle sedi opportune, per provvedere a sanare la gravissima situazione in cui si è venuta a trovare la Fondazione per la ricerca e la cura sui tumori "Tommaso Campanella" ed evitare di conseguenza la chiusura dell'Ente e garantire agli assistiti della Fondazione continuità nelle cure e nell'assistenza e omogeneità dei protocolli applicati in caso di trasferimento ad altre strutture, evitando sospensioni o ritardi nella erogazione delle stesse. In difetto verranno adite le autorità giudiziarie competenti per l'accertamento di eventuali omissioni e responsabilità e per garantire l'effettività del diritto alla salute». Il documento è stato inviato anche alla Fondazione Campanella e al prefetto del capoluogo.

I pazienti hanno ricostruito l'intricata vicenda nella premessa dell'atto, sottolineando che per la Fondazione Campanella «la Procura della Repubblica ne richiedeva la dichiarazione di fallimento» e che «con nota del

24/2/2015 della Direzione Sanitaria veniva disposta la sospensione delle attività con decorrenza immediata ad eccezione di quelle necessarie a garantire il diritto alla salute dei pazienti già in carico fino alla dimissione degli stessi o al loro trasferimento presso altra struttura».

I pazienti hanno poi evidenziato «che, in particolare, al paziente oncologico deve essere garantita la rapida presa in carico in strutture di prossimità, l'attuazione di percorsi diagnostico-terapeutici adeguati e tempestivi con riduzione delle liste di attesa e favorendo la continuità assistenziale; la definizione dei percorsi assistenziali; l'equità di accesso ai servizi e ai trattamenti, superando le disomogeneità e i disagi logistici per i pazienti» e che «quindi, nell'assistenza oncologica è necessario tenere conto della globalità delle esigenze del paziente in tutte le fasi della malattia, includendo gli aspetti clinici e psicologici, gli aspetti legati alla gestione del percorso di cura, alla riabilitazione dove possibile, anche al fine di migliorare la qualità di vita della persona affetta da malattia tumorale e favorire l'accesso all'assistenza appropriata in strutture, per quanto possibile di prossimità».

Secondo quanto hanno riportato nell'atto i venticinque pazienti della Fondazione Campanella «tutto ciò sta venendo disatteso dalla sanità calabrese dove trovano prevalenza ragioni economi-

che e di interesse rispetto la tutela della salute e l'attuazione dei disagi per gli assistiti, costringendo i cittadini a migrazioni in altre Regioni con grave impatto sulla qualità della vita e conseguentemente dispendio economico» senza tralasciare che «il mancato rispetto degli impegni assunti dei soggetti coinvolti a vario titolo nella Fondazione Campanella con la sua conseguente chiusura sta comportando e comporterà gravi conseguenze per gli Assistiti della Fondazione stessa in trattamento attivo i quali correranno il rischio di vedere rinviato o sospesa la somministrazione di cure salvavita o comunque peggiorata la possibilità di fruire delle stesse».

Inoltre, «pur essendo previsto lo smistamento dei pazienti in altre strutture, compatibilmente con la presenza di posti vacanti, ciò comporterà per gli Assistiti la perdita del loro punto di riferimento non solo logistico, in quanto sarà troncato il loro percorso di cura nella struttura che avevano prescelto, ma anche medico, con il cambiamento dei sanitari di riferimento con i quali si era instaurato un rapporto di fiducia, il tutto con gravi ripercussioni anche sul piano psicologico».



## Oggi info-point L'anestesista "angelo custode" in sala operatoria

L'ateneo Magna Graecia e l'Azienda ospedaliera universitaria "MaterDomini", unici centri in Calabria, aderiscono alla seconda edizione della Campagna di sensibilizzazione "Sicura", promossa a livello nazionale dalla Società italiana di anestesia analgesia rianimazione e terapia intensiva (Siaarti), sulla sicurezza in anestesia e rianimazione.

Oggi, dalle ore 10 alle 17, all'ingresso della struttura clinica del Campus, sarà allestito un punto informativo. «Fare tanto non è sempre fare bene; la campagna propone raccomandazioni sulle scelte diagnostiche e terapeutiche per rinforzare l'alleanza con il paziente», lo ha affermato il prof. Ermenegildo Santangelo, ordinario di Anestesia e rianimazione all'Università Magna Graecia, e delegato per la Calabria della Siaarti. «È bene – ha proseguito – sensibilizzare i cittadini riguardo i problemi di chi deve sottoporsi ad un intervento chirurgico, per garantire una piena tranquillità, sicurezza e serenità del paziente nel momento dell'intervento». Gli anestesisti impegnati nell'info-point, ricorderanno ai cittadini che l'anestesista è il medico che si trova sempre vicino al malato e che controlla in

ogni momento la temperatura corporea, il battito cardiaco, la pressione e la respirazione: è il suo "angelo custode". I cittadini potranno fare domande sull'anestesia e sui reparti di terapia intensiva. I medici e gli operatori, oggi, racconteranno ai cittadini cosa è importante far sapere durante una visita pre operatoria o quante ore prima dell'operazione si può mangiare o bere, e le misure di sicurezza che vengono adottate. Ogni anno in Italia circa 4 milioni di pazienti sono sottoposti ad interventi chirurgici, è fondamentale sensibilizzare sulle principali raccomandazioni da attuare per i percorsi sicuri in sala operatoria, al fine di ridurre il più possibile eventuali complicazioni: usare un linguaggio comprensibile; prevenire eventi avversi intra e postoperatori; prevenire le infezioni; prevenire le trombosi venose; evitare trasfusioni inutili; evitare esami preoperatori inutili nei pazienti a basso rischio; favorire la relazione tra paziente, medico e famiglia; evitare cure sproporzionate.

La Campagna ha l'alto patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero della salute. ◀



In tanti hanno preso parte al sit-in davanti all'ospedale e al Municipio promosso da Labor e da Casapound

# In piazza per difendere la Pediatria

Oggi al Comune l'incontro con le associazioni. Lunedì l'Assise cittadina sulla sanità

**Il reparto  
rischia  
di essere chiuso  
per carenza  
di personale**

**Maria Scaramuzzino**

È in programma per oggi a mezzogiorno nel salone municipale di Via Perugini il tavolo di lavoro sull'emergenza che sta interessando il reparto pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" a serio rischio chiusura per carenza d'organico. Il tavolo è stato voluto dal presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti che ieri ha ricevuto i cittadini che hanno protestato davanti al nosocomio di Ferrantazzo contro la chiusura del reparto ospedaliero. All'incontro di oggi parteciperà anche il vicesindaco Francesco Muraca che è anche medico oculista al "Giovanni Paolo II" e quindi conosce bene la grave situazione di grave disagio e difficoltà in cui versa tutta la struttura. A rappresentare l'Amministrazione ci sarà anche l'assessore alle Politiche sanitarie Milena Liotta.

Ieri mattina Grandinetti ha incontrato i manifestanti che, dall'ospedale, si sono poi spostati in Comune; oltre che dal presidente del civico consesso, i cittadini sono stati ascoltati dai capigruppo consiliari che si erano riuniti in municipio per discutere proprio "dell'emergenza pediatria". Il sit-in davanti all'ingresso principale dell'ospedale è stato organizzato dal movimento Labor e da Casapound, con i rispettivi leader Pasqualino Ruberto e Mimmo Gianturco. Un'iniziativa con cui si è voluto ribadire pacificamente ma con forte determinazione che il diritto alla salute dei bambini non si tocca. I manifestanti hanno lamentato la scarsa parteci-

pazione alla protesta da parte della comunità lametina; inoltre hanno esortato la politica a non rimanere indifferente davanti ad una tale situazione che, di giorno in giorno, diviene sempre più drammatica. Al tavolo fissato per stamane sono invitati tutti quei sodalizi e anche semplici cittadini che intendono perorare la causa e che, quindi, hanno intenzione di battersi contro lo smantellamento in atto non solo del reparto pediatria ma di tutto l'ospedale cittadino.

Durante il dibattito nato ieri mattina nel salone municipale, cittadini e rappresentanti delle istituzioni si sono ritrovati d'accordo su un punto fondamentale e cioè che la sanità lametina va difesa da tutti, senza divisioni di sorta, senza differenze di colore politico. Grandinetti ha anche convocato per lunedì prossimo un consiglio comunale aperto sulla sanità, con particolare riguardo sulla situazione venutasi a creare nel reparto pediatria. Alla riunione consiliare sono stati invitati il governatore Mario Oliverio, il presidente del consiglio regionale Antonio Scalzo, i consiglieri regionali eletti nella circoscrizione della Calabria centrale, i parlamentari lametini Doris Lo Moro e Pino Galati. Sugli striscioni dei cittadini che hanno manifestato davanti all'ospedale, erano impresse delle frasi che esprimono la rabbia e l'amarezza di tante famiglie che sono già state o che potranno essere costrette a curare i loro figli fuori regione per la mancanza di strutture adeguate sul nostro territorio. ◀



La firma in Prefettura alla presenza di Oliverio, vertici delle forze dell'Ordine, ditta appaltatrice e il management dell'Asp

# Protocollo di legalità per il nuovo ospedale

Il governatore: «Un cantiere da 140 milioni che darà lavoro alle aziende sane del territorio»

## Il presidente della Regione invita forze sociali e associazioni di categoria a fare sinergia

### Nicola Lopreiato

Non è stata certo la giornata che Mario Oliverio avrebbe preferito per mettere piede in città la prima volta da governatore della Calabria. La firma del protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti e in particolare per la realizzazione del nuovo ospedale (e speriamo sia veramente la volta buona) avvenuta in Prefettura è stata caratterizzata dalla drammaticità dell'emergenza lavoro, dalla disperazione di centinaia di operai e dalle vicende che affliggono i dipendenti della Provincia da cinque mesi senza stipendio. Una realtà amara di fronte alla quale le parole e le promesse non trovano più terreno fertile perché la crisi morde giorno per giorno e le famiglie, ridotte alla fame, sono in crescita esponenziale.

Per Mario Oliverio, però, la realizzazione del nuovo ospedale è un punto fermo. Un modo come un altro per ripartire, per invertire una tendenza negativa che da anni caratterizza

questo territorio. Ma per centrare l'obiettivo occorre tenere alta l'attenzione soprattutto per quanto riguarda il pericolo di infiltrazioni mafiose su quello che si preannuncia essere il cantiere più importante mai aperto su questo territorio, supportato da un investimento di circa 140 milioni di euro e sul quale il ministero dell'Interno ha da tempo acceso i riflettori, affidando al prefetto Giovanni Bruno l'incarico di monitorare la situazione. «Il percorso che stiamo seguendo – ha detto Oliverio – è imprescindibile, soprattutto in una realtà come questa, dove bisogna tenere alta l'attenzione. Naturalmente non basta il protocollo ma è necessaria una forte sinergia tra le forze in campo. Questa è una provincia con problemi molto seri, dove gli indicatori riguardanti le ingerenze della criminalità organizzata sono molto alti, ecco perché è importante – ha spiegato Oliverio – che ci sia il concorso di tutti (forze politiche, sindacali e forze sociali)

nella realizzazione del nuovo ospedale. Con questo protocollo – ha sostenuto – si apre in ogni caso una fase nuova nella vita della Regione e in questo senso rivolgo un appello all'impresa appaltante affinché offra un'opportunità di impiego ai residenti di questo territorio. Quello di Vibo, dove sono presenti le maggiori difficoltà in termini di edilizia ospedaliera – ha rimarcato il governatore – è il primo presidio che parte dei tre previsti in Calabria».

Oliverio, soffermandosi sulle aspettative del mondo imprenditoriale non ha mancato di ribadire che «saranno chiamate in causa non solo le professionalità e la manodopera locale ma anche le aziende sane che operano in questo territorio». Il protocollo è stato sottoscritto oltre che dal Governatore e dal Prefetto, anche dal vice presidente della ditta appaltatrice, Pier Renzo Olivato, dal direttore sanitario dell'Asp Carlo Truscillo e dai vertici delle forze dell'Ordine (Questura, Carabinieri e Guardia di Finanza). ◀





**Il tavolo.** Pier Renzo Olivito, il prefetto Giovanni Renzo, il presidente Mario Oliverio, il direttore sanitario Carlo Truscello, il col. Scardecchia e il col. Valle

IN PASSATO LA PRATICA SEGUITA PER ANNI DA PIETRO GIAMBORINO

# I lavori partiranno in autunno

Sullo sfondo il nodo dei posti letto: i commissari ne voglio tagliare 85

Firmato il protocollo di legalità bisognerà ancora aspettare qualche mese prima che in località "Cocari" torni ad essere posta la prima pietra. Definito il progetto preliminare, la ditta dovrà predisporre il progetto definitivo e poi quello esecutivo. Ciò significa che il cantiere potrà essere avviato nel prossimo autunno. Anche se sullo sfondo di questa vicenda aleggia il contrasto tra la struttura commissariale (Pezzi-Urbani) e la Regione che riguarda il nodo dei posti letto. Il progetto preliminare ne prevede circa 400, mentre il commissario aveva imposto un taglio netto di circa 85, anche se in questo senso dovrebbe passare la linea del governatore Oliverio, diversamente il rischio di aprire dei contenziosi sarebbe veramente dietro l'angolo.

A seguire l'iter delle procedure del nuovo ospedale, in passato è stato l'ex consigliere regionale Pietro Giamborino che, ieri (forse per le note vicende legate alle primarie), non era al fianco del Governatore. Al suo posto, invece, consiglieri regionali che hanno solo potuto prendere atto e raccogliere i frutti di quanto tra mille difficoltà è stato fatto in passato. A Giamborino sono legate una serie di iniziative con interrogazioni e mozioni tese ad agevolare da parte del consiglio regionale l'iter della pratica. Solo nelle ultime sedute del precedente consiglio regionale è stato fatto di tutto per inserire nel documento programmatico e finanziario la realizzazione delle opere primarie per il nuovo ospedale. Nessuno prima di allora si era accorto che la struttura stava per nascere senza strade di ingresso adeguate e senza un depuratore. Mentre in passato, non era stato di poco conto, l'impegno di Giamborino per reperire i fondi necessari alla messa in sicurezza delle aste fluviali. ◀

## Il contratto firmato a settembre

### I ritardi legati all'alluvione 2006

#### Ripartizione delle somme

● Il contratto tra la Regione e la ditta appaltatrice è stato firmato il 12 settembre 2014. A decorrere da quella data dovevano trascorrere solo otto mesi, ma intoppi di carattere burocratico hanno fatto slittare il cronoprogramma. Il finanziamento della struttura ospedaliera (140 milioni) è ripartito per il 70 per cento a carico della pubblica amministrazione (Stato Regione) mentre il restante 30% dovranno investirlo le aziende che si sono aggiudicate l'appalto. Un

quadro economico che poggia per intero nel bilancio regionale 2014 e sul quale la Corte dei Conti ha chiesto dei chiarimenti. I ritardi per la realizzazione della grande opera non sono stati solo di ordine burocratico ma anche legate alla disastrosa alluvione del 3 luglio 2006 che ha portato al blocco dell'edilizia su tutto il territorio per alcuni anni. Lo sblocco degli interventi è stato possibile solo dopo la messa in sicurezza delle aste fluviali, ovvero dei fossi che da Cocari arrivano a Vibo Marina.



## «Ora basta con le cure fuori regione Occorre voltare pagina»

«È una struttura moderna e all'avanguardia – ha detto Oliverio – che servirà a far compiere un salto di qualità al nostro sistema sanitario, a patto che sappiamo riempirlo di contenuti, di servizi e prestazioni in grado di essere davvero all'altezza della domanda e della necessità della tutela della salute dei nostri concittadini. In questi anni il sistema sanitario calabrese è stato messo in ginocchio. La mobilità passiva, cioè il ricorso dei calabresi all'esterno della regione per ottenere cure e servizi di qualità è stato in costante aumento e non solo per le alte specialità». E in tal senso il governatore ha fatto intendere che è necessario invertire la rotta. Soffermandosi, poi, sulle vicende riguardanti Reggio Calabria ha aggiunto: «L'altro giorno ho visitato gli Ospedali "Riuniti" dove c'è una struttura di cardiocirurgia completata da tre anni con una strumentazione tecnologica all'avanguardia che è ferma, inutilizzata. Siamo al paradosso: da una parte c'è una struttura per la quale sono stati investiti decine di milioni di euro e, dall'altra, c'è una Calabria che soffre, che è costretta ad attendere liste lunghe sei mesi o a ricorrere all'esterno, facendo pesare sui conti della Regione una spesa di circa 40 milioni di euro all'anno (solo 10 per la provincia di Reggio Calabria). Non si può più andare avanti in questo modo – ha aggiunto Oliverio -. Dobbiamo voltare pagina, e ciò significa assumere responsabilità. Ognuno deve dare il proprio contributo e non aspettare che cada la manna dal cielo, perché altrimenti questa terra non avrà futuro».



Prime reazioni dopo lo sblocco del turnover che al momento non interessa il nosocomio cittadino

# La Cisal avverte: il Pronto soccorso è allo stremo

**Accuse indirette alla classe politica che non riesce ad imporre la risoluzione dei problemi**

## Personale medico infermieristico e ausiliario insufficiente

Se da una parte la Cisal plaude all'iniziativa per la firma del protocollo di legalità riguardante il nuovo ospedale, dall'altra manifesta tutte le sue preoccupazioni relativamente allo sblocco del turnover che vale solo per Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Una decisione che ha lasciato l'amaro in bocca alla Cisal che ha commentato negativamente il trattamento riservato all'ospedale Jazzolino, dove si manifestano delle precarietà soprattutto nell'unità operativa di Pronto Soccorso «in cui opera personale in stato precario e, quel che più conta, le sinergie presenti nel servizio non sono sufficienti per far fronte alla notevole e quotidiana domanda di assistenza».

Punto nevralgico del servizio sanitario ospedaliero, l'unità operativa di Pronto Soccorso, diretta dal dott. Vincenzo Natale, da anni è costretta a ricorrere alla passione e abnegazione di tutte le figure professionali, dai medici agli infermieri agli ausiliari a tutto il personale impiegato, per affrontare e superare la sempre più crescente esigenza di prestazioni.

«La situazione è insostenibile – è stato commentato in ospedale, riferisce una nota della Cisal – i nostri sacrifici non sono serviti a nulla». Lo sblocco dei concorsi per il momento riguarda gli Ospedali Hub della Regione e non quelli Spoke, in cui

figura l'ospedale Jazzolino. E sempre sulla scorta di commenti raccolti dalla Cisal alcuni operatori sanitari hanno aggiunto: «Nessuno viene a vedere in che condizioni svolgiamo il nostro lavoro. Questa è la risposta alla nostra completa disponibilità ed ai sacrifici che giornalmente sosteniamo per non creare problemi agli utenti.»

È un'accusa indiretta, annota ancora la Cisal, «alla classe politica che, nonostante i proclami, non riesce a far inserire nelle priorità degli interventi programmati dalla nuova giunta regionale, le necessità che emergono dai disservizi e dalle difficoltà che vengono fuori, sul piano più complessivo, dalle prestazioni di servizio erogate con sempre maggiori difficoltà».

A tal proposito la segreteria provinciale Cisal ricorda: «Le morti di Federica Monteleone ed Eva Ruscio e le gravi criticità emerse negli ultimi anni evidentemente non sono bastate per far capire quanto sia inderogabile un immediato intervento di potenziamento nella struttura operativa dell'ospedale».

La Cisal ha inoltre evidenziato che nell'incontro con Mario Oliverio non è mancato chi ha invitato il Governatore a «mettere in cima ai suoi pensieri i gravi problemi che avvilitiscono questo territorio anche dopo aver ascoltato lo stesso Presidente che, in riferimento ai lavori del nuovo presidio, ha invocato la massima attenzione e concretezza sull'impiego di unità lavorative del territorio». ◀



# Nuovo ospedale a Vibo, Oliverio firma un'intesa per la legalità

VIBO VALENTIA. "Siamo in presenza di un atto importante perché un investimento, come quello che sta per produrre l'apertura del cantiere, merita di essere monitorato e di seguire, nella sua fase realizzativa, un percorso di rispetto della legalità e trasparenza". Lo ha detto il presidente della Regione Mario Oliverio a Vibo Valentia per la firma del protocollo per la tutela della legalità nel settore degli Appalti dei lavori pubblici per la costruzione del nuovo ospedale della città. Secondo Oliverio, "l'affermazione della legalità, unita al contrasto della criminalità sono valori imprescindibili da una possibilità di crescita e di sviluppo della nostra terra. Siamo in una provincia che ha particolari problemi, per questo ritengo che tale atto assuma un significato ancor più rilevante. Naturalmente, il protocollo di legalità è una premessa importante ma non sufficiente in quanto è necessario che vi sia un concorso attivo di vigilanza e di rispetto delle regole da parte del complesso delle forze istituzionali e sociali perché non possiamo pensare di salvarci l'anima solo attraverso delle affermazioni. C'è bisogno, infatti, di comportamenti coerenti perché solo attraverso questi nell'azione delle funzioni pubbliche ed istituzionali può essere un fattore che riconquista la

fiducia dei cittadini e diventa lievito di crescita e di bonifica". "Oggi, con questo protocollo - ha sostenuto ancora Oliverio - si apre una fase nuova nella vita della nostra regione ed in questo senso credo di dover ringraziare e di rivolgere un appello all'impresa appaltante alla quale dico di dare lavoro ai cittadini e alle imprese sane in quanto investimenti di questa portata devono rappresentare un'opportunità di impiego per i residenti di questo territorio, di questa terra martoriata, sofferente ancor di più rispetto ad altre realtà dove sono in atto criticità ancor più gravi rispetto al quadro generale della nostra regione". "Quello di Vibo, nel quale sono presenti le maggiori difficoltà in termini di edilizia ospedaliera - ha rilevato ancora Oliverio - è il primo presidio dei tre previsti che parte. Una struttura moderna, avanzata, così com'è giusto che sia, da 140 milioni di euro. Questa, come le altre che saranno realizzate, rappresentano la condizione che ci consentirà di compiere il salto di qualità nel nostro sistema sanitario e delle prestazioni. È importante realizzare presidi moderni ed adeguati ed è altrettanto importante riempirli di attrezzature e professionalità all'altezza della domanda di tutela della salute che avanzano i cittadini calabresi".



# Oliverio: "Il sistema sanitario regionale è stato messo in ginocchio"

VIBO VALENTIA. "Il sistema sanitario regionale è stato messo in ginocchio. Abbiamo dati che lo testimoniano ampiamente". Lo ha detto a Vibo Valentia il presidente della Regione, Mario Oliverio. "Abbiamo una mobilità passiva, cioè il ricorso di calabresi all'esterno della regione - ha aggiunto Oliverio - la cui crescita in questi anni è stata a livello esponenziale non solo per le alte specialità. Faccio l'esempio della struttura di cardiocirurgia di Reggio, moderna e all'avanguardia ma ferma, con i pazienti che si fanno curare in altre sedi e con la Regione che spende 40 milioni di euro l'anno, dieci dei quali solo per la provincia reggina". "Ieri ho convocato i sub commissari - ha detto ancora il presidente della Regione - a cui ho chiesto, alla presenza della Giunta, di assumere, su direttiva di quest'ultima, le iniziative per sbloccare il turnover negli

ospedali Hub subito e nella seconda fase in quelli Spoke per affrontare alcune questioni tra le quali vi è quella della Cardiocirurgia di Reggio, che deve essere attivata al servizio dei calabresi così come la Pet". "Abbiamo medici che proprio a causa di stress e di carichi di lavoro enormi sono stati colpiti da infarto, da ictus. Dobbiamo voltare pagina e assumere responsabilità. Qui non c'è il problema di una persona sola al comando, c'è il problema nostro, di noi calabresi, e ognuno deve fare la propria parte se davvero vogliamo cambiare questa terra senza aspettare la manna dal cielo" ha detto Oliverio che ha aggiunto "poiché abbiamo grandi potenzialità ed un patrimonio enorme che in molti ci invidiano e che dobbiamo mettere a frutto per crescere. Il sistema sanitario in questo quadro è un servizio fondamentale per la crescita".



## Salemo: "Grave il blocco dei ricoveri nel reparto di Pediatria a Lamezia"

REGGIO CALABRIA. "Costituisce un fatto grave il blocco dei ricoveri nel reparto di Pediatria di Lamezia e lo spostamento dei piccoli pazienti altrove". È quanto afferma, in una nota, il consigliere regionale di Forza Italia, Nazzareno Salerno. "Circostanze - prosegue Salerno - che si traducono nella chiusura, per mancanza di personale, del reparto e nella cessazione di un servizio divenuto fondamentale per l'ambito lametino e per l'intero territorio regionale. Non solo: perché le ripercussioni si riverseranno su tutto il nosocomio costringendo i medici a decisioni non facili quando si troveranno di fronte ad una nuova nascita. È chiaro infatti il legame esistente fra la Ginecologia e la Pediatria e reciderlo può costituire un colpo mortale per la Sanità lametina. Vanno dunque adottati provvedimenti urgenti atti alla risoluzione di una problematica che genera disagi impensabili per la popolazione. L'effettivo sblocco del turnover deve avvenire in tempi rapidissimi, perché mentre i ragionamenti e gli equilibri politici fanno il loro corso, la gente si vede privata di servizi essenziali e deve compiere sacrifici indicibili". "È pertanto indifferibile - conclude Salerno - la nomina del nuovo commissario ad acta perché la Sanità non può e non deve subire le conseguenze delle indecisioni della politica".



## IL CASO

# SE L'OSPEDALE È PENSATO SOLO PER POCHI

Troppe scale all'ingresso del **presidio Ciaccio-De Lellis** e i parcheggi per disabili sono quasi sempre occupati da altri

Non esiste solamente una mala sanità fatta di scarse cure mediche o di reparti pieni di ambulanze e lunghe attese in pronto soccorso. C'è anche la mala sanità che riguarda gli edifici sanitari. Un esempio fra gli altri è quello dell'azienda sanitaria "Pugliese-Ciaccio" e precisamente quella del Ciaccio, che al suo ingresso, non ha provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche. Da qualche tempo sono state poste sulle scale esterne dei corrimano ma poi nulla di più. Un presidio sanitario punto di riferimento per quasi mille pazienti che quotidianamente sono costretti a seguire terapie davvero delicate, molte di queste salvavita. Sono tanti gli utenti che si appoggiano al bastone e altrettanti che sono costretti sulle sedie a rotelle. Non esiste nessuna alternativa se non quella, per chi è al corrente delle cose, di fare un ampio giro, molto spesso sotto la pioggia, per arrivare nel seminterrato e servirsi dell'ascensore. Sono in pochi a conoscere l'esistenza di questa soluzione, anche perché, non c'è nessun cartello che indichi la strada o qualche altra tabella che consigli l'uso dell'ascensore. Sarebbe bastato realizzare un piccolo montacarichi esterno, proprio a lato delle scale e nello stesso tempo, realizzare una via d'accesso con un rampa quasi piana, che consenta ai disabili di percorrerla con poco sforzo.

Nello stesso tempo, lo spazio prospiciente le scale dell'ingresso principale è affollato di automobili di molti dipendenti. Nessuno rispetta la sosta per i disabili, eppure, esiste molto spazio per parcheggiare. È veramente deprimente vedere le automobili che occupano le soste riservate agli invalidi. Questi sono costretti a parcheggiare la vettura molto più indietro, devono sottoporsi a percorrere centinaia di metri prima di raggiungere l'ingresso. Una volta conquistata la meta è necessario cercare di arrampicarsi sui gradini per entrare nell'edificio. Ora, non sappiamo quanto possa costare una pedana o un piccolo montacarichi, per certo, ogni giorno, si spendono centinaia di euro per celebrare dei convegni, che nessuno frequenta, oppure, si spreca soldi per farmaci che nella maggior parte dei casi sono dei doppioni. Anche più scandaloso il fatto, che in un reparto che ospita quattrocento pazienti al giorno, ci sia un solo servizio igienico, con le porte che non si chiudono e quindi, costringono gli accompagnatori a puntellare la porta o fare la guardia all'esterno. Spesso, sarebbe necessario dotarsi di stivali per poter usufruire del bagno molto piccolo ma, in compenso, pieno di acqua sul pavimento e senza carta igienica e asciugamani.

**Giuseppe Passafaro**



CAMPANELLA/CICONTE

## «L'autore dei danni oggi si erge a paladino»

«Affermare che il polo oncologico doveva essere salvato dal vice presidente della Giunta Regionale Vincenzo Cicone, significa non avere nemmeno rispetto dell'intelligenza di tutti coloro che ignorano i particolari di questa triste e intricata vicenda, i cui risvolti incidono sui malati oncologici e sui dipendenti dell'Ente». È quanto afferma il vice presidente dell'Esecutivo calabrese, Vincenzo Cicone, in replica alle accuse dei medici del polo oncologico dell'università Magna Graecia. «La Fondazione "Tommaso Campanella" -

continua - era nata per essere un polo oncologico di eccellenza in tutto il meridione e col tempo sarebbe dovuta diventare un Irccs. Potrei citare gli errori commessi e le leggerezze che hanno caratterizzato la vita della Fondazione ma non è questo il momento per discutere di ciò. Oggi siamo giunti all'epilogo finale ed è dovere di tutti operare per trovare una giusta soluzione ai tanti problemi



esistenti». «Per amore di onestà e di chiarezza - afferma ancora - devo precisare ai colleghi medici del Campanella, che l'Ordine si è sempre prodigato per la risoluzione delle problematiche oncologiche dell'aria centrale della Calabria, nonostante la Fondazione fosse nata con delle anomalie di natura giuridica fin dall'atto costitutivo. È paradossale che chi ha la responsabilità di aver determinato, nel corso di questo anno, la grave situazione nella quale versa la Fondazione Campanella usufruendo di rendite di posizione e privilegi, oggi si erge a paladino difensore dei lavoratori. Mi auguro che i colleghi che hanno firmato l'abbiano fatto in buona fede senza essere stati sollecitati dal solito suggeritore occulto che ha vissuto fino ad ora di benefici infiniti a discapito della collettività calabrese».



UNIVERSITÀ

# Oggi la campagna di sensibilizzazione per la sicurezza durante l'anestesia

L'Università Magna Graecia e l'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" di Catanzaro, unici centri in Calabria, hanno aderito alla seconda edizione della Campagna di sensibilizzazione "Sicura", promossa sul territorio nazionale dalla società italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia intensiva (Siaarti), sulla sicurezza in anestesia e rianimazione. Questa mattina dalle ore 10 alle ore 17, all'ingresso della struttura clinica del campus universitario catanzarese, sarà allestito un punto informativo nell'ambito della campagna di comunicazione "Sicura".

«Fare tanto non è sempre fare bene; la campagna propone raccomandazioni sulle scelte diagnostiche e terapeutiche per rinforzare così l'alleanza con il paziente». Con queste parole il professor Ermenegildo Santangelo, ordinario di Anestesia e Rianimazione all'Università Magna Graecia di Catanzaro, e delegato per la Calabria della Siaarti ha spiegato l'obiettivo dell'iniziativa. «È bene - ha proseguito Santangelo - sensibilizzare i cittadini riguardo i problemi di chi deve sottoporsi ad un intervento chirurgico, per garantire una piena tranquillità, sicurezza e serenità del paziente nel momento dell'intervento stesso».

Gli anestesisti impegnati nell'infopoint ricorderanno ai cittadini che l'anestesista è il medico che si trova sempre vicino al malato e che controlla in ogni momento la temperatura corporea, il battito cardiaco, la pressione e la respirazione: è, in quel momento, il suo "angelo custode". I cittadini potranno "toccare con mano" la strumentazione, ma soprattutto fare domande sull'anestesia e sui reparti di terapia intensiva. I medici e gli operatori sanitari racconteranno ai cittadini cosa è importante far sapere durante una visita preoperatoria o quante ore prima dell'operazione si può mangiare o bere, e le misure di sicurezza che vengono adottate.

r.c.



## IL TRIBUNALE DEL MALATO AD OLIVERIO: INTERVENGA

Rischio chiusura della Pediatria dell'ospedale di Lamezia Terme: soltanto quattro medici non possono coprire i turni nel reparto. È questa la notizia che diffonde tensione nella città e, ancora una volta, l'amaro in bocca ai cittadini che in questo reparto vedono un riferimento immediato per le patologie pediatriche. Il Tribunale per i Diritti del Malato denuncia «la gravità dell'ennesimo strappo a questo ospedale a cui si è sempre promesso un miglioramento, ma che nella realtà vede sfrondare anche i più semplici servizi, già abbondantemente ridimensionati nel corso degli anni». Il Tdm «chiede al Presidente Oliverio che aveva promesso attenzione per l'ospedale di Lamezia, di intervenire per dare una soluzione adeguata al problema affinché il reparto di pediatria possa adeguatamente accogliere e curare i piccoli pazienti».



## LA PROTESTA

# Blocco dei ricoveri al reparto Pediatria Cittadini in piazza

Oltre cento persone hanno manifestato ieri davanti all'ospedale "Giovanni Paolo II". Il primario: «Scelta preventiva»  
Polemiche sulle assenze dei rappresentanti istituzionali

■■■ **CHRISTIAN COZZOLI**

«La sanità è un diritto e non può essere negata». È questo ciò che hanno ribadito più volte i cittadini di Lamezia e dell'hinterland che ieri si sono dati appuntamento davanti l'ingresso principale dell'ospedale "Giovanni Paolo II" per contestare il blocco dei ricoveri nel reparto di pediatria del nosocomio cittadino.

Dopo il rischio di chiusura, per certi versi non ancora del tutto scongiurato, del reparto Tin e del centro trasfusionale, ecco che sotto la scure dei tagli finisce anche il reparto che si dedica alla cura dei piccoli pazienti. «Un blocco preventivo, non una chiusura - dichiara al Garantista il primario del reparto, Ernesto Saullo - resosi necessario per preservare tanto gli utenti quanto gli stessi medici, costretti a doppi e tripli turni che portano ad uno stress che potrebbe avere serie conseguenze sulla propria attività». Una precisazione importante, che mira ad evidenziare come «in ogni caso le urgenze - emergenze saranno garantite e si valuterà solo dopo la stabilizzazione del paziente, l'eventuale trasferimento in altra sede», ma una decisione che ai cittadini non va comunque giù.

A partecipare all'iniziativa, ad onor del vero, un gruppo non mol-

to nutrito, trattandosi di appena un centinaio di persone, nel computo dei quali rientrano anche i responsabili ed i simpatizzanti dei movimenti cittadini promotori della mobilitazione, che hanno manifestato sotto le proprie bandiere.

Ma i numeri non sono tutto e così, seppur in pochi, i cittadini hanno fatto sentire la loro presenza contro una decisione, per certi versi forzata, che agli occhi dei più sembra, però, essere l'ennesimo tentativo di affossare la città ed il diritto alla salute dei calabresi.

«La sanità non ha colore politico, per difenderla dobbiamo solo cambiare mentalità» tuona una giovane partecipante alla manifestazione, che contesta però il poco risalto dato all'evento, tanto che «quando chiedevo in giro dove fosse la manifestazione nessuno sapeva rispondermi».

Diversi i cittadini che hanno preso la parola per esprimere il loro rammarico per la situazione, tra cui molte giovani mamme preoccupate per la situazione che da qui a poco si verrà a creare. C'è chi propone di rivolgersi direttamente al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, chi sostiene che per raggiungere il proprio obiettivo bisogna bloccare strade e vie di comunicazione come accaduto quando si paventò il rischio di chiusura del tribunale lametino. E se c'è chi si scaglia con-

tro i lametini «rimasti indifferenti davanti a questo scempio e che non sono venuti a protestare», non manca neppure chi lancia dure critiche alla gestione della cosa pubblica ed ai diversi livelli dell'amministrazione, unendosi alle immancabili dichiarazioni dei leader dei movimenti politici.

Ed in questo clima, non può passare inosservata, agli occhi dei cittadini, l'assenza del sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, e del presidente del Consiglio regionale, Antonio Scalzo. Anche per questo la manifestazione si è poi spostata davanti al comune di via Perugini, dove era in corso il consiglio dei capigruppo. Qui sono arrivate le rassicurazioni del presidente del Consiglio comunale, Francesco Grandinetti, che insieme ai capigruppo in consiglio ha convocato per lunedì mattina un consiglio aperto nell'aula magna dell'ospedale per coinvolgere i vertici del presidio ospedaliero e dell'amministrazione regionale e porre rimedio all'infelice situazione.



**PEDIATRIA/2**

# La politica reagisce e si organizza Mercoledì un tavolo di lavoro



Nella mattinata di ieri la sala Napolitano, al termine del sit-in promosso da alcune associazioni e svoltosi all'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, ha ospitato un incontro tra il presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti (*in foto*), i capigruppo consiliari già riuniti per discutere della paventata chiusura del reparto di Pediatria del locale nosocomio, il vicesindaco Francesco Muraca, l'assessore con delega alle politiche sanitarie Milena Liotta, le associazioni e i movimenti che hanno esplicitamente chiesto di essere ricevuti dalle istituzioni cittadine. Nel corso dell'incontro si è convenuto sulla necessità di condurre una battaglia a difesa della sanità lametina senza divisioni tra istituzioni, associa-

esserci differenze di colore politico e divisioni di ogni tipo. Per tale motivo da oggi fino a lunedì prossimo si è uniti per chiedere ciò che meritiamo e le istituzioni devono scendere tra la gente e i cittadini salire nelle istituzioni. Abbiamo deciso di convocare – annuncia il presidente Grandinetti – per lunedì prossimo, alle 10.30 nella Sala Napolitano di via Perugini, un Consiglio comunale aperto sulla sanità lametina e in particolare sul reparto di Pediatria. La conferenza dei capigruppo aveva già programmato la seduta per venerdì 6 ma ha deciso di posticiparla di qualche giorno per preparare meglio l'incontro e informare la cittadinanza. La presenza della gente, per problematiche come questa, è indispensabile». All'assise sono chiamati a dare il loro sostegno tanti cittadini e sono invitati il Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, il Presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo, i consiglieri regionali eletti nella circoscrizione Centro, i parlamentari lametini Lo Moro e Galati.

**IL PRESIDENTE Grandinetti:**  
«Quando si combatte per la città non devono esserci differenze di colore politico e divisioni di alcun tipo»

zioni e cittadini. Si è quindi istituito un tavolo di lavoro, già riconvocato per mercoledì alle 12, a cui parteciperanno il presidente Grandinetti, il vicesindaco Muraca, l'assessore Liotta, le associazioni e i movimenti, presenti e quelli che vorranno aderire, per programmare una giornata di "lotta pacifica" a difesa dell'ospedale lametino. Il presidente del Consiglio comunale Grandinetti ha voluto sottolineare che «quando si combatte per la città non devono



**LA VISITA**

# Protocollo di legalità «Apriamo fase nuova»

Il governatore Oliverio a Vibo per firmare l'intesa sull'ospedale. C'è l'impegno per i dipendenti provinciali. Elezioni? «Giamborino sosterrà Lo Schiavo, nessuna divisione»

«Siamo in presenza di un atto importante perché un investimento, come quello che sta per produrre l'apertura del cantiere, merita di essere monitorato e di seguire, nella sua fase realizzativa, un percorso di rispetto della legalità e trasparenza». Non ha dubbi il presidente della Regione, Mario Oliverio, che ieri è stato in visita a Vibo Valentia ed ha parlato di diversi argomenti di stretta attualità. In primis l'ospedale. Il governatore è giunto nella città vibonese per firmare il protocollo per la tutela della legalità nel settore degli Appalti dei lavori pubblici per la costruzione del nuovo ospedale. Secondo Oliverio, «l'affermazione della legalità, unita al contrasto della criminalità sono valori imprescindibili da una possibilità di crescita e di sviluppo della nostra terra. Siamo in una provincia che ha particolari problemi, per questo ritengo che tale atto assuma un significato ancor più rilevante. Naturalmente, il protocollo di legalità è una premessa importante ma non sufficiente in quanto è necessario che vi sia un concorso attivo di vigilanza e di rispetto delle regole da parte del complesso delle forze istituzionali e sociali perché non possiamo pensare di salvarci l'anima solo attraverso delle affermazioni. C'è bisogno, infatti, di comportamenti coerenti perché solo attraverso questi nell'azione delle funzioni pubbliche ed istituzionali può essere un fattore che riconquista la fiducia dei cittadini e diventa lievito di crescita e di bonifica». «on questo protocollo - ha sostenuto ancora Oliverio - si apre una fase nuova nella vita della nostra regione ed in questo senso credo di dover ringraziare e di rivolgere un appello all'impresa appaltante alla quale dico di dare lavoro ai cittadini e alle imprese sane in quanto investimenti di questa portata devono rappresentare un'opportunità di impiego per i residenti di questo territorio, di questa terra martoriata, sofferente ancor di più rispetto ad altre realtà

dove sono in atto criticità ancor più gravi rispetto al quadro generale della nostra regione». «Quello di Vibo, nel quale sono presenti le maggiori difficoltà in termini di edilizia ospedaliera - ha rilevato ancora Oliverio - è il primo presidio dei tre previsti che parte. Una struttura moderna, avanzata, così com'è giusto che sia, da 140 milioni di euro. Questa, come le altre che saranno realizzate, rappresentano la condizione che ci consentirà di compiere il salto di qualità nel nostro sistema sanitario e delle prestazioni. È importante realizzare presidi moderni ed adeguati ed è altrettanto importante riempirli di attrezzature e professionalità all'altezza della domanda di tutela della salute che avanzano i cittadini calabresi».

Il governatore ha proseguito spiegando che «il sistema sanitario regionale è stato messo in ginocchio. Abbiamo dati che lo testimoniano ampiamente. C'è una mobilità passiva, cioè il ricorso di calabresi all'esterno della regione - ha aggiunto Oliverio - la cui crescita in questi anni è stata a livello esponenziale non solo per le alte specialità. Faccio l'esempio della struttura di cardiocirurgia di Reggio, moderna e all'avanguardia ma ferma, con i pazienti che si fanno curare in altre sedi e con la Regione che spende 40 milioni di euro l'anno, dieci dei quali solo per la provincia reggina. Ho convocato i sub commissari - ha detto ancora il presidente della Regione - a cui ho chiesto, alla presenza della Giunta, di assumere, su direttiva di quest'ultima, le iniziative per sbloccare il turnover negli ospedali Hub subito e nella seconda fase in quelli Spoke per affrontare alcune questioni tra le quali vi è quella della Cardiocirurgia di Reggio, che deve essere attivata al servizio dei calabresi così come la Pet».

**Questione Provincia.** Il governatore si è poi soffermato sulla situazione dei dipendenti della Provincia di Vibo. «Attingendo ai sei dodicesimi della Legge regionale 34/02 si potrà consentire il pagamento di due mensilità al personale della Provincia di Vibo Valentia». Oliverio ha incontrato i lavoratori dell'ente intermedio alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro Carlo Guccione e del prefetto di Vibo Giovanni Bruno. Sono in tutto 380 i dipendenti che da giorni stanno attuando un forte protesta per chiedere il pagamen-

to delle quattro spettanze arretrate e che, insieme ai lavoratori delle aziende Gam, Marenostrò, Infocontact e Italcementi, hanno installato dei tendoni in piazza municipio a simboleggiare la grave situazione occupazionale in atto nel Vibonese.

**La situazione politica.** Oliverio è intervenuto anche con riferimento al quadro rivelatosi dopo le primarie per la scelta del candidato a sindaco. «Ora - ha spiegato - bisogna lavorare per costruire una coalizione ampia e inclusiva». «Quando si fanno le primarie - ha aggiunto nel corso dell'incontro con il candidato Lo Schiavo - c'è un impegno di chi scende in campo a vincolarsi al risultato. Adesso si tratterà di lavorare, e Lo Schiavo lo sta già facendo e lo farà, per unire e includere. Sono sicuro che Giamborino darà un grande contributo a sostegno di Lo Schiavo. Ora si tratterà di coinvolgere la società civile, andare oltre i partiti del centrosinistra. Lavorare perché Vibo possa avere una coalizione larga, vasta, intorno a Lo Schiavo; perché Vibo ha bisogno di un governo cittadino sostenuto da un largo campo di energie; perché questo capoluogo di provincia ha bisogno di aprire una prospettiva nuova. Noi ci saremo. Come Regione siamo a sostegno di un progetto di rinascita e di cambiamento di questa importante città, che deve assolvere ad un ruolo guida per tutto il Vibonese. Le primarie sono state combattute e partecipate ed hanno dato un esito con l'indicazione di Lo Schiavo. Ora si tratta di raccogliere forze oltre a quelle che hanno partecipato alle primarie, quindi non ci sono motivi per cui dovrebbero paventarsi altre prospettive. Chi pensa a "terzi poli" - ha proseguito riferendosi alle indiscrezioni che vorrebbero Pietro Giamborino, uscito sconfitto dalle primarie, costituire una propria lista - fa il gioco di chi è contro il centrosinistra ed è contro la città di Vibo.



Non bisogna nascondersi dietro un dito. Non credo ci siano forze che hanno maturità e responsabilità, che sentono l'appartenenza al centrosinistra, che possano pensare che un terzo polo, in questo momento, rafforzi il centrosinistra. Per vincere si deve essere uniti, altrimenti si fa un gioco a perdere».

## Accusato di essere falso invalido Il gup assolve Gaetano Surace

Lo scorso anno era stato arrestato con l'accusa di essere un falso invalido e per questo la procura aveva chiesto che fosse processato per truffa. Dopo poco meno di un anno la posizione di Gaetano Surace è stata archiviata con la sentenza di non luogo a procedere emessa dal gup di Palmi Giulio De Gregorio.

Nel marzo Surace era stato raggiunto da un'ordinanza cautelare emessa dal gip di Palmi, con la quale gli veniva applicata la misura dell'obbligo di firma, con il contestuale sequestro preventivo dei depositi bancari e la sospensione dell'indennità di invalidità civile, perché ritenuto "falso invalido". A Surace veniva ritenuto responsabile, in concorso col proprio medico di base di allora, il dottore P. E., di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Inoltre Surace veniva ritenuto anche concorrente nel reato di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative. Nel mese di luglio 2014 a Surace era stata revocata la misura cautelare dell'obbligo di firma, lo scorso 2 marzo si è tenuta l'udienza preliminare dinanzi al Gup di Palmi Giulio De Grego-



rio. Durante tale udienza, che ha registrato anche la costituzione di parte civile dell'Asp di Reggio Calabria, dopo gli interventi dei difensori degli imputati (gli avvocati Domenico Alvaro per il medico e Girolamo Lazoppina per Surace), i quali hanno dimostrato l'assoluta insussistenza dei fatti contestati ai loro assistiti posto che effettivamente (in quanto documentalmente dimostrato) Surace soffriva e soffre tuttora di gravi patologie invalidanti e richiedenti assistenza continua, il Gup ha emesso sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste ed ordinato «il dissequestro e l'immediata restituzione al Surace di quanto sequestrato».

fral



## ■ SANITÀ

# Infermieri si appellano al presidente Oliverio

di GIANNI ROMANO

IL segretario provinciale della Nursid, Domenico Bombardiero, che racchiude gli infermieri professionali, scrive una nota al governatore della Calabria.

«Caro Fra Tommaso, neanche dopo secoli(bui) trovi un pò di pace e luce, e pensare che Ti vantavi di "esser venuto al mondo per debellar tre mali estremi, tirannide, sofismi ed ipocrisia", ti sei sei trovato prima e pure adesso a sottostare a quella nefasta triade che volevi debellare». «Si recita l'ultimo (ma speriamo di no) atto della tragedia intitolata a fra Tommaso Campanella, fondazione oncologica unica in Calabria che viene "cancellata" non già perché inutile o non responsiva alle molteplici richiesta che da tutta la Calabria arrivavano, ma , perché al pari di tutta la sanità calabrese gestita da una classe dirigente allocata da una politica insana e beccera da circa trentanni ha fatto solo affari tanti, e niente o poca risposta sanitaria». «L'ultimo quinquennio, col blocco del turn-over e dei contratti sta ponendo la parola fine per "consunzione" alla sanità calabrese. Non è bastato chiudere strutture, non rimpiazzare chi è andato via, nominare esperti e commissari vari, il prodotto finale prodotto da un popolo

di "nominati" è deficitario».

«Il famigerato titolo V fa sì che si tenta di scopiazzare quello che di buono o presunto tale, producono altre regioni senza capire che per adeguarsi non basta copiare,. Va da se che per esempio tutte le regioni d'Italia hanno recepito la legge 251/2000 in ordine alla dirigenza delle professioni sanitarie ma la Calabria no, e allora come si può organizzare il sistema "Assistenza" se la stessa non ha nella dirigenza i professionisti loro dedicati dai percorsi universitari? i tre assunti sanitari sono la Prevenzione, la Diagnosi e cura e l'Assistenza, e per ogni assunto ci sono i percorsi formativi dedicati, i primi due di competenza Medica , l'assistenza no,vi è la necessità di creare filiere di autonomia gestionale ed organizzative dei processi assistenziali».

«Caro presidente Oliverio- continua Bombardiero- augurandoci che al più presto possa prendere il Timone di questa nave ora da molto tempo senza Nocchiere, è che quindi ci guidi verso porti più sicuri, con professionisti validi e capaci di assumere in proprio le responsabilità a cui sono deputati,altrimenti le faccio l'esempio dell'Ospedale di Soverato dove lavoro dal 1982, fra 3-4 anni si chiuderà da solo per mancanza di personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ «Il settore deve tornare in mano a un'autorità tecnica e non partitica» «Tutti i reparti privi di personale»

*Irene Torchia (Fials): «La carenza non è dovuta solo al Tavolo Massicci»*

«DECLINO inesorabile con un programma di smantellamento e liquidazione dei servizi forniti dall'Azienda Sanitaria». Così Irene Torchia della segreteria provinciale Fials interviene sulla sanità lametina prendendo spunto dalla vicenda del reparto di Pediatria: «ma tutti i reparti sono privi di primari, medici, infermieri, tecnici ausiliari e ogni santo giorno scoppiano» rimarca Torchia. Per la quale, «in pratica in tutte le aziende sanitarie vi è un incontrollabile degradamento e uno spietato decadimento. A nostro avviso - spiega - la sanità deve tornare in mano a una autorità indipendente e non partitica, un'autorità tecnica che non rivesta solamente gli abiti di un implacabile esecutore di ordini superiori, che confina ai margini le considerazioni di ordine sanitario e si impegna solamente a curare in modo quasi esclusivo gli aspetti inerenti la gestione politico-economica dell'azienda con l'unico obiettivo del taglio di risorse umane ed economiche». Per Irene Torchia l'autorità tecnica «deve garantire la salute a tutti i cittadini calabresi correggendo gli errori del passato come accorpamenti di ospedali fatti in modo irrazionale e condannati in via definitiva senza poter fare ricorso nemmeno in appello».

Aggiunge che «la problematica dei reparti chiusi o resi marginali (Pediatria, Tin, Utic, Centro transfusionale, Dialisi, Malattie infettive, Oculistica, Ortopedia, Pronto soccorso, chirurgia ecc.ecc..) per carenza di organici, non è data soltanto dal Tavolo Massicci ma dal personale che è andato in pensione, dal personale a contratto determinato e dal personale che sta ancora avviandosi finalmente all'agognata pensione bloccata per due anni dalla legge Fornero!»

E come lo si vuole risolvere se non con l'assunzione di personale? L'età media dei dipendenti non è certamente favorevole a un lavoro da turnista. Tutti i rappresentanti politici - conclude - hanno la delega del popolo e devono essere garante della vita umana che va curata e onorata con grande responsabilità».



## ■ LA PROTESTA Sit-in per la carenza di personale che interrompe i ricoveri Pediatria, mobilitazione davanti all'ospedale

di CATERINA POMETTI

LA città di Lamezia Terme rischia di perdere un'altra parte della sua identità, il reparto di Pediatria del nosocomio lametino rischia di terminare il suo servizio per carenza di personale medico. Di recente il primo cittadino Gianni Speranza ha incontrato Ernesto Saullo, primario di Pediatria dell'ospedale lametino, rispondendo alla sua richiesta di aiuto.

Saullo ha dato il suo impegno a mantenere il servizio per altri 10 giorni, mentre il sindaco si impegnerà ad incontrare la direzione generale e la Regione, per trovare una soluzione. Il grido di Saullo sulla necessità di fare in fretta e di mobilitarsi in difesa della salute della città, non ha lasciato indifferente la cittadinanza che ha deciso di manifestare davanti al nosocomio lametino, con striscioni e figli al seguito. Pasqualino Ruberto, per Labor, e Mimmo Gianturco, rappresentante di Casa Pound hanno congiuntamente espresso la loro intenzione di continuare a supportare la protesta in difesa del reparto di Pediatria dell'ospedale lametino, perché a loro avviso «è vergognoso toccare la salute dei cittadini calpestando la loro salute, necessaria la nomina del commissario ad acta da parte del Governo e un intervento repentino della Giunta regionale». Le mamme presenti erano in poche, ma indignate per la situazione che si sta andando a creare, e contro i cittadini assenti: «fermi ad aspettare che gli altri combattano per loro, pronti a criticare che non si trova soluzione» ha gridato una di loro, mentre un'altra signora ha dichiarato di essere stata costretta ad andare a ricoverarsi a Napoli per mettere al mondo suo figlio in quanto Lamezia non offriva più l'assistenza in reparto. Un'unità operativa di Pediatria che si rispetti, deve garantire un servizio attivo 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, con almeno 7 medici, cosa che non avviene nell'ospedale lametino, in quanto attualmente i medici a disposizione di Pediatria sono 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA POLEMICA

# Giallo sul parcheggio dell'ospedale

*Fa discutere la decisione di consentire l'accesso solo ai medici e non agli infermieri*

**di GIACINTO CARVELLI**

MISTERO sul parcheggio interno dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. Nuove disposizioni sono state impartite alle guardie giurate di non fare entrare nessuno nel parcheggio: unica eccezione, i medici in servizio. Questo nuovo provvedimento emesso dai vertici dell'Asp ha creato non poche polemiche, riguardanti soprattutto gli infermieri e gli operatori del Pronto soccorso, che ritengono di avere lo stesso diritto di poter parcheggiare all'interno del nosocomio, così come lo hanno i medici. Qualcuno parla, addirittura, di vera o propria discriminazione, che non trova alcun presupposto. O tutti o nessuno, sostengono gli operatori interpellati, perché altrimenti sembra un privilegio per i soli dottori. I posti all'interno del parcheggio, però, non bastano per tutti e questo ha portato al provvedimento, che ha fatto storcere il naso a più di qualcuno.

In realtà, nei giorni scorsi c'è stato anche un alterco proprio per il parcheggio, e per evitare che la cosa potesse degenerare, si è preferito tagliare corto. A confermarlo una guardia all'ingresso, che ha avuto l'ordine di fare passare soltanto i medici. Soltanto i medici e nessun altro. Neanche gli infermieri.

Questo ci è stato confermato lunedì intorno alle 13, così come, perentoriamente, è stato intimato ad un parente di un malato che aveva chiesto di entrare oltre le sbarre «Non si può entrare - ha detto il vigilante energicamente all'autista - solo dottori». In realtà, nel pomeriggio la versione dei vigilantes è un po' cambiata, considerato che l'accesso era consentito anche ai lavoratori

che operano nel settore della polizia. Sempre lunedì, poi, qualche operatore che ha fatto il turno di notte ha sottolineato che non c'è stata alcuna selezione all'ingresso e se, con il favore delle tenebre, non sono entrati tutti, poco ci è mancato.

Un'altra testimonianza, poi, riguarda i soliti furbetti, che, pur di parcheggiare comodamente e all'interno, al riparo di qualche malintenzionato, si spacciano per medici di turno.

Tutti, in pratica, concordano sul fatto che ci sarebbe la necessità di una regolamentazione dei posti disponibili, ma la soluzione adottata a qualcuno non è andata proprio giù. Altre testimonianze poi, riferiscono che non è la prima volta che discussioni si verificano su tale questione.

E' uno dei problemi che si dovrà affrontare con la realizzazione del nuovo pronto soccorso, di cui ancora, però, non si hanno tempistiche certe. Così come si sta lavorando, come ha sostenuto Pasquale Mungari, primario dell'unità operativa del Pronto soccorso crotonese, per evitare che quello che resta un reparto di emergenza divenga anche una sorta di "parcheggio" dei malati, che non hanno effettivamente bisogno, a discapito di chi necessita di cure immediate. Si sta lavorando per potenziare i servizi e ridurre i tempi di attesa.

Tornando ai parcheggi, non mancano i problemi anche all'esterno dell'ospedale, dove non sempre le auto vengono sistemate nel modo migliore, nonostante l'assistenza di molti "parcheggiatori". Intanto, il parcheggio interno resta riservato ai soli medici e a nessun altro, o quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ PREVENZIONE Una settimana di iniziative all'insegna di salute e tipicità

# Cibo fa rima con benessere

*Campagna della Lilt in collaborazione con Slow Food, Gal e Bioagrizzoo*

**di ANTONIO OLIVERIO**

NOI siamo ciò che mangiamo. E' con questo classico motto che Antonio D'Antonio, fiduciario della condotta Slow food per Crotona, ha illustrato lo stretto legame fra cibo e benessere, che sarà al centro delle iniziative crotonesi per la settimana della prevenzione oncologica della Lilt. Presso la sezione della Lega navale, si sono riunite la stessa Lilt e le associazioni che collaborano alle manifestazioni - ovvero, appunto, Slow Food, assieme a Gal Kroton e cooperativa Bioagrizzoo. Damiano Falco, presidente di Lilt Crotona, ha dunque testimoniato sul primo degli appuntamenti, il 7 marzo alle 18, al Sixtynine: un convegno su "Il valore e i valori sul grano antico locale". Il 22 marzo, gazebo informativo nel piazzale della Lega; il 28 marzo, invece, sempre nella sede della Lega navale si terrà la prima edizione del Premio di Agriscultura crotonese, ha aggiunto Patrizia Pagliuso, vice presidente Lilt, nell'illustrare la simpatica iniziativa che vedrà i migliori chef e ristoratori creare «la prima mostra di opere d'arte di frutta e verdure scolpite, realizzate con prodotti crotonesi». Natale Carvello, che era presente col Paniere della salute, composto dalle migliori e più salutari eccellenze del territorio, ha assicurato le adesioni già da parte di: Zen zero, Baia degli dei, Antonio Fuoco, Agriturismo San Sebastiano, La Rotonda, Pepe nero, Francesco Tiano e Sixtynine. I premi per i primi tre classificati saranno opera di Gerardo Sacco.



## ■ SANITÀ Dopo l'annuncio di Oliverio La Bianchi (Ncd) «Le assunzioni siano fatte anche in città»

«BENE ha fatto il presidente Oliverio ad annunciare 100 nuove assunzioni, ma questo sarà possibile soltanto grazie allo sblocco del turnover attuato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin». E' il commento del parlamentare calabrese dell'Ncd, Dorina Bianchi sull'annuncio del governatore della Calabria. «Un provvedimento che risponde anche alle necessità dei tanti lavoratori del settore sanitario che attendono da anni di essere stabilizzati. E' chiaro che 100 nuove assunzioni non saranno una panacea ai tanti mali che vive il nostro sistema sanitario, ma è sicuramente l'inizio di una nuova pagina, un nuovo corso per la sanità calabrese».

Infine, il deputato Ncd Dorina Bianchi precisa: «Assunzioni che potranno essere avviate solo con la ratifica del Commissario alla sanità, la cui nomina, dopo il parere dell'Avvocatura generale che fugge ogni dubbio su una possibile "investitura" del governatore, attendiamo in tempi brevi».

«Mi auguro a questo punto - auspica la parlamentare crotonese - che l'assunzione di nuovo personale sia distribuito equamente sui territori, prevedendo nuovo personale anche negli ospedali di Crotone e Vibo Valentia, considerato che l'emergenza sanitaria interessa tutte le strutture, non solo i grandi ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CIRÒ MARINA I volontari dell'Avis utilizzeranno l'autoemoteca

# Poliambulatorio inidoneo

*La struttura non ha i requisiti per esser sede della giornata del donatore*

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Il poliambulatorio non ha i requisiti minimi, organizzativi, strutturali e tecnologici, richiesti dalla normativa europea, per l'esercizio dell'attività sanitaria di raccolta del sangue e degli emocomponenti. Per questo motivo, l'Avis comunale si servirà dell'autoemoteca, che è un autoveicolo (una sorta di camper) attrezzato per il prelievo e la conservazione del sangue umano, in occasione delle giornate della donazione. Come punto di accoglienza i soci useranno, invece, il poliambulatorio privato "S. Francesco" per gentile concessione del proprietario, il medico Gennaro Chiarello. La presidente dell'Avis comunale, Mariangela D'Agostino, ha solo accennato in un comunicato stampa alle difficoltà insorte. Il suo predecessore Franco Dima, attuale dirigente, è sceso nei dettagli, rispondendo alle domande postegli. «La Commissione regionale ha accertato che il Poliambulatorio dell'Asp di Crotone non ha i requisiti minimi, richiesti dalle norme europee appena entrate in vigore, per continuare ad essere sede della giornata della donazione». La struttura pubblica andrebbe resa idonea mediante dei lavori di adeguamento, che, sempre a detta di Dima, «sono costosi». Durante l'assemblea annuale dei soci, la presidente D'Agostino ha reso noto che i soci sono 291, il 10% in più, le donazioni 396, il 40% in più, rispetto al 2014. Erano presenti i vertici provinciali, Giuseppe Perpiglia e Franco Rizzuti.



## ■ JACURSO Importante la vaccinazione contro il papilloma virus dai 12 anni in poi

# Uno screening ogni due anni

*Sensibilizzazione verso le donne invitate ad aderire più spesso ai controlli*

133 casi  
positivi  
al pap test

**di ANTONIO CILIBERTO**

JACURSO - Il seminario informativo, organizzato dal gruppo consiliare "Insieme per Cambiare", svoltosi nei giorni scorsi, con una nutrita partecipazione di pubblico, particolarmente interessato, ha avuto ai tavoli dei relatori Maria Paola Montesi, responsabile screening Asp di Catanzaro e Nicola Cinque, ginecologo del centro screening presso la stessa Asp, da sempre impegnati, con estrema professionalità, nell'opera meritoria, di diffondere, attraverso tanti interventi informativi, l'importanza e la fondamentale della prevenzione nella vita della persona. E, se il nostro comprensorio, in tal senso, dati alla mano, risulta essere assai incline a coniugare tale strada della una parte importante del merito va ascritta anche a queste professionalità.

I dati epidemiologici della patologia tumorale si attestano al secondo posto per mortalità nei paesi occidentali e ciò può essere letto come una epidemia. Basti pensare che in Italia nel solo 2014 si sono registrati 365.000 di nuovi casi, mille ogni giorno, ed una mortalità di 170.000 persone. Quello che emerge a livello mondiale deve riflettere e scuotere le coscienze di tutti: nel 2014 i casi di mortalità sono stati 8 milioni e quasi la metà in età prematura tra i 30 e i 69 anni. Da qui l'impegno ad

investire in campagne di sensibilizzazione e partecipazione ai protocolli di screening perché la diagnosi precoce può contribuire a salvare molte vite umane. I relatori ripercorrendo l'azione capillare di diffusione dello screening, hanno messo a conoscenza i risultati raggiunti in tutti questi anni di fattivo impegno.

Paola Montesi si è soffermata sulla prevenzione dei tumori al seno, sensibilizzando i presenti sul cosa fare quando si è di fronte ad alcuni dubbi e sintomatologie. Ha ribadito a tutte le donne presenti a sottoporsi gratuitamente, tra i 50 e 69 di età, ogni due anni ad una mammografia in quanto il programma di screening, assieme al pap-test, rientra tra i livelli essenziali di assistenza.

Ha inoltre presentato i dati relativi delle attività svolte a tutt'oggi nel distretto 2 dell'Asp di Catanzaro che hanno prodotto i seguenti risultati: 20.667 donne invitate a sottoporsi a mammografia, 10.600 le adesioni di cui 88 donne indirizzate ad un intervento. Mentre 46.002 donne sono state invitate a sottoporsi a pap-test, 27.386 le adesioni di cui 133 casi positivi pari a

3 donne su mille screenate, dati che devono fare riflettere sia sulla percentuale di adesione e in maniera significativa sulla diagnosi precoce. Quindi, dai risultati conseguiti, si legge tutto l'impegno di una programmazione fatta di campagne di sensibilizzazione e professionalità il cui obiettivo è proiettato sempre alla salvaguardia del bene

Nicola Cinque si è soffermato, invece, sulla prevenzione dei tumori della cervice uterina, informando i presenti come e quando accedere ai programmi gratuiti di screening, ricordando che rientrano tutte le donne di età compresa tra i 25 e 64 di età, ogni tre anni. Ha poi focalizzato l'attenzione sull'importanza della vaccinazione contro il papilloma virus, responsabile di quasi il 70% dei tumori all'utero. Vaccinazione che è rivolta anche alle donne di età oltre i 12 anni, in quanto i risultati sono assai incoraggianti. Il pubblico ha assai apprezzato la competenza e la disponibilità dei relatori che alla fine della serata si sono messi a disposizione per fornire risposte qualificate ai quesiti medici posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CONVEGNO

# Spazio di ascolto per le vittime di violenza

IL 6 marzo a Palazzo Nico-  
tera , sede della Biblioteca  
Comunale, il Centro Anti-  
violenza di Lamezia Terme  
"Demetra"organizza un  
convegno "contro la violen-  
za di genere". Il convegno è  
realizzato con il contributo  
e il sostegno del Comune,  
della Regione e di una serie  
di associazioni e realtà so-  
ciali cittadine nell'ambito  
del progetto "Demetra" del  
Comune di Lamezia Terme,  
che consiste nella creazione  
di uno spazio di ascolto, di  
condivisione e di sostegno  
per le donne e le persone  
che subiscono violenza, nel  
rispetto della segretezza e  
dell'anonimato. Il progetto  
è realizzato dal Comune di  
Lamezia Terme in qualità  
di capofila del partenaria-  
to, dall'Asp di Catanzaro,  
dall'Associazione Mago  
Merlino, dall'Associazione  
Comunità Progetto Sud,  
dall'Associazione Italiana  
"Donne Medico" (Aidm),  
dall'Associazione italiana  
avvocati per la famiglia e  
per i minori (Aiaf Calabria),  
dal Centro Lametino di  
Educazione Sociale asso-  
ciazione Onluc (Cles) e dal-  
l'associazione Rinascita del  
Mediterraneo Onlus.



## ■ NUOVO OSPEDALE Il presidente: «Fate lavorare le imprese sane di questa provincia»

# Oliverio: «Al via una nuova sanità»

*Firmato il protocollo per la tutela della legalità nella costruzione dell'opera*

Investiti  
140 milioni  
di euro

di **STEFANO MANDARANO**

Si apre sui temi della sanità l'impegnativa mattinata vibonese del presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio. Una sanità che chiama in causa, in prima istanza, anche legalità e trasparenza, portando ad una firma che sancisce un fatto importante, quasi epocale. Quella apposta sull'atto che impegna le parti in causa al massimo controllo sui lavori del nuovo ospedale di Vibo Valentia, perché vengano scongiurati inquinamenti e intromissioni di natura criminale. Una firma apposta alla presenza del prefetto di Vibo, Giovanni Bruno, presso la cui residenza si è svolta la breve cerimonia, dell'azienda appaltatrice dei lavori, la Vibo hospital service Spa, dell'Asp, e, tra gli altri, del vice presidente della Regione, Vincenzo Ciconte, dell'assessore Carlo Guccione, dei consiglieri regionali vibonesi Michele Mirabello, Vincenzo Pasqua, Giuseppe Mangialavori.

È stato così varato il "Protocollo per la tutela della legalità nel settore degli appalti dei lavori pubblici" per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. «Un presidio - ha detto Oliverio -, il primo dei quattro previsti in regione, che sarà una struttura moderna, avanzata, nella quale abbiamo investito 140 milioni di euro. Questa, come le altre che saranno realizzate, rappresenta la condizione che ci consentirà di

compiere il salto di qualità nel nostro sistema sanitario e delle prestazioni. È importante realizzare presidi moderni ed adeguati ma è altrettanto importante che vi siano attrezzature e professionalità all'altezza della domanda di tutela della salute che avanzano i cittadini calabresi».

Per il governatore, il protocollo di legalità rappresenta «una premessa importante ma non sufficiente in quanto è necessario che vi sia un concorso attivo di vigilanza e di rispetto delle regole da parte del complesso delle forze istituzionali e sociali, perché non possiamo pensare di salvarci l'anima solo attraverso affermazioni». Si apre così «una nuova fase della nostra regione» ha aggiunto Oliverio, esortando l'impresa appaltatrice a prendere un impegno: «dare lavoro ai cittadini e alle imprese sane di questa provincia, in quanto investimenti di questa portata devono rappresentare un'opportunità d'impiego per i residenti di questo territorio, di questa terra martoriata, sofferente ancor di più rispetto ad altre realtà. Una provincia in cui sono in atto criticità ancor più gravi rispetto al quadro generale della nostra regione».

Sul piano generale la valutazione

del presidente della giunta regionale parlano di «un sistema sanitario messo in ginocchio. Siamo in presenza di una mobilità passiva, cioè di un ricorso dei calabresi alla sanità di fuori regione, la cui crescita in questi anni è stata a livello esponenziale non solo per le alte specialità». Parlano, per il presidente, esempi lampanti e sconcertanti «come cardiocirurgia a Reggio Calabria. Struttura moderna, all'avanguardia, ma ferma. Con i pazienti che si fanno curare in altre sedi e la Regione che spende 40 milioni di euro all'anno, di cui 10 solo per la provincia reggina». Poi lo sblocco del turnover. «Ieri - ha detto -, ho convocato i sub commissari a quali ho chiesto di assumere, su direttiva della giunta, le iniziative per sbloccare il turnover negli ospedali Hub subito e, nella seconda fase, in quelli Spoke, per affrontare questioni non più rimandabili tra le cui quella della Cardiocirurgia reggina che deve essere attivata al servizio dei calabresi così come la Pet». Infine il riferimento alla nomina del commissario alla sanità: «Siamo in presenza di una telenovela - ha chiosato -, lo dico con grande preoccupazione e, al tempo stesso, con la serenità di chi non ha nulla da temere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La firma ieri mattina del protocollo per la tutela della legalità nella realizzazione del nuovo ospedale (foto Armando Lo Gatto)

# Una delibera che delude la Cisal

*L'ospedale Jazzolino tagliato fuori dallo sblocco dei concorsi*

SE da un lato commenta positivamente la firma, avvenuta ieri mattina a Palazzo Rizzuto del protocollo di legalità per la realizzazione del nuovo ospedale cittadino, dall'altro non manca di rammaricarsi per la delibera adottata lunedì dalla giunta regionale e riguardante l'urgente assunzione di misure per fare fronte alle emergenze determinatesi in alcuni servizi ospedalieri della regione, ed in particolare nei servizi di emergenza-urgenza. Filippo Curtosi, segretario provinciale della Cisal, spiega infatti che lo sblocco dei concorsi per il momento riguarda soltanto gli ospedali Hub della Regione e non quelli Spoke, in cui figura proprio il nosocomio di Vibo Valentia. La notizia della delibera in questione è stata, pertanto, commentata con l'amaro in bocca in alcuni settori dell'ospedale civile Jazzolino. Soprattutto nell'unità operativa di Pronto soccorso dove - denuncia Curtosi - «opera personale in stato precario e quel che più conta le sinergie presenti nel servizio non sono sufficienti per far fronte alla notevole e quotidiana domanda di assistenza. Punto nevralgico del servizio sanitario ospedaliero vibonese, l'unità operativa di Pronto le, da anni è costretta a ricorrere alla passione e abnegazione di tutte le figure professionali, dai medici agli infermieri agli ausiliari a tutto il personale impiegato, per affrontare e superare la sempre più crescente esigenza di prestazioni in H 24».

Il sindacalista ricorda, poi, che gli addetti ai lavori lamentano, in particolare, il fatto che nessuno va-

da a vedere in che condizioni i sanitari lavorino giornalmente. «E così - è stato commentato ieri in Pronto soccorso in risposta ai provvedimenti assunti dalla giunta regionale in materia di sblocco di turno over - questa è la risposta alla nostra completa disponibilità ed ai sacrifici che giornalmente sosteniamo per non creare problemi agli utenti».

«E' un'accusa indiretta - spiega ancora Curtosi - alla classe politica vibonese che, nonostante i proclami, non riesce a fare inserire nelle priorità degli interventi programmati dalla nuova giunta regionale le necessità che emergono dai disservizi e dalle difficoltà che vengono fuori, sul piano più complessivo, dalle prestazioni di servizio erogate con sempre maggiori difficoltà. Le morti di Federica Monteleone ed Eva Ruscio e le gravi criticità emerse negli ultimi anni evidentemente non sono bastate per far capire quanto sia inderogabile un immediato intervento di potenziamento nella struttura operativa dell'ospedale vibonese?». Ieri mattina, inoltre, alla fine dell'incontro con Mario Oliverio in Prefettura, Curtosi ricorda che non è mancato chi ha invitato il presidente «a mettere in cima ai suoi pensieri i gravi problemi che avvilitiscono questo territorio anche dopo aver ascoltato lo stesso presidente che in riferimento ai lavori del nuovo presidio ha invocato - conclude il segretario provinciale della Cisal - la massima attenzione e concretezza sull'impiego di unità lavorative del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SAN NICOLA Consegnati i lavori nei locali che ospiteranno il presidio sanitario

# Ecco la nuova Guardia medica

*Presente al suo interno anche un servizio poliambulatoriale aperto 24 ore*

di **NICOLA PIRONE**

**SAN NICOLA DA CRISSA** - Sono stati ultimati nei giorni scorsi i lavori per i nuovi locali che ospiteranno la guardia medica, che sorgerà all'interno dell'ex centro polifunzionale di via Sanzo al piano inferiore.

Sì, perché da qualche anno la guardia medica era già stata trasferita dai locali del municipio all'ex edificio scolastico, solo che prima si trovava al primo piano senza barriere architettoniche. Oggi la struttura è più moderna, i locali sono 4 e possono ospitare un servizio poliambulatoriale H24.

I lavori sono una prima parte della riqualificazione dell'ex centro polifunzionale, appaltati nel marzo dello scorso anno dopo finanziamento regionale di 400 mila euro. Qui oltre alla guardia medica, devono sorgere 8 alloggi riservati agli anziani, una sala per il tempo libero e appunto un ambulatorio medico.

Il Comune aveva avuto accesso a un finanziamento della regione Calabria attraverso la legge 33, riguardante gli interventi per la soluzione di problemi abitativi particolari delle categorie sociali. L'ente sannicolese, una volta ultimati i lavori usufruirà della collaborazione dell'Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale pubblica (Aterp), la quale si occuperà delle richieste di alloggio, una facsimile delle normali case popolari. L'edificio, prevede impianti e tecnologie di ultima generazione, come i pannelli fotovoltaici per l'accumulo di corrente e l'installazione di un ascensore, essendo dislocato in

due piani.

Soddisfatto il primo cittadino Giuseppe Condello, il quale ha commentato la chiusura della prima parte dei lavori: «Tra pochi giorni la guardia medica potrà usufruire dei nuovi locali, con più spazi e confort. Sarà predisposta anche una stazione di soccorso H24 qualora ci fosse la possibilità di poterla ospitare. Questa è una prima parte di lavori che riqualificheranno la riqualificazione dell'ex edificio scolastico, che in seguito prevede otto alloggi per gli anziani, da non confondere con le case di riposo».

Il primo cittadino si è poi soffermato sui ritardi dovuti a pratiche burocratiche della consegna dei lavori: «Qualche piccolo ritardo ci può stare però oggi andremo a dare alla comunità nuovi servizi. La somma stanziata attraverso il finanziamento è molto importante in tempi di crisi e in più ci consente di riqualificare un edificio di proprietà del comune che oltre alla guardia medica ha ospitato nel recente passato la biblioteca comunale e il centro diurno. Non poteva essere abbandonato; era sorto per ospitare le scuole elementari e materna, poi trasferite sul finire degli anni novanta presso la cittadella scolastica. Appena gli interventi saranno terminati - ha concluso il sindaco Condello - l'Aterp provvederà a stilare la graduatoria per le assegnazioni e, inizierà una fase per una categoria così numerosa nel paese, segno che questa amministrazione è abbastanza attenta alle problematiche sociali dei suoi cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** «Il settore deve tornare in mano a un'autorità tecnica e non partitica»

# «Tutti i reparti privi di personale»

*Irene Torchia (Fials): «La carenza non è dovuta solo al Tavolo Massicci»*

«DECLINO inesorabile con un programma di smantellamento e liquidazione dei servizi forniti dall'Azienda Sanitaria». Così Irene Torchia della segreteria provinciale Fials interviene sulla sanità lametina prendendo spunto dalla vicenda del reparto di Pediatria: «ma tutti i reparti sono privi di primari, medici, infermieri, tecnici ausiliari e ogni santo giorno scoppiano» rimarca Torchia. Per la quale, «in pratica in tutte le aziende sanitarie vi è un incontrollabile degradamento e uno spietato decadimento. A nostro avviso - spiega - la sanità deve tornare in mano a una autorità indipendente e non partitica, un'autorità tecnica che non rivesta solamente gli abiti di un implacabile esecutore di ordini superiori, che confina ai margini le considerazioni di ordine sanitario e si impegna solamente a curare in modo quasi esclusivo gli aspetti inerenti la gestione politico-economica dell'azienda con l'unico obiettivo del taglio di risorse umane ed economiche». Per Irene Torchia l'autorità tecnica «deve garantire la salute a tutti i cittadini calabresi correggendo gli errori del passato come accorpamenti di ospedali fatti in modo irrazionale e condannati in via definitiva senza poter fare ricorso nemmeno in appello».

Aggiunge che «la problematica dei reparti chiusi o resi marginali (Pediatria, Tin, Utic, Centro trasfusionale, Dialisi, Malattie infettive, Oculistica, Ortopedia, Pronto soccorso, chirurgia ecc.ecc..) per carenza di organici, non è data soltanto dal Tavolo Massicci ma dal personale che è andato in pensione, dal personale a contratto determinato e dal personale che sta ancora avviandosi finalmente all'agognata pensione bloccata per due anni dalla legge Fornero!»

E come lo si vuole risolvere se non con l'assunzione di personale? L'età media dei dipendenti non è certamente favorevole a un lavoro da turnista. Tutti i rappresentanti politici - conclude - hanno la delega del popolo e devono essere garante della vita umana che va curata e onorata con grande responsabilità».



## ■ LA PROTESTA Sit-in per la carenza di personale che interrompe i ricoveri Pediatria, mobilitazione davanti all'ospedale

di CATERINA POMETTI

LA città di Lamezia Terme rischia di perdere un'altra parte della sua identità, il reparto di Pediatria del nosocomio lametino rischia di terminare il suo servizio per carenza di personale medico. Di recente il primo cittadino Gianni Speranza ha incontrato Ernesto Saullo, primario di Pediatria dell'ospedale lametino, rispondendo alla sua richiesta di aiuto.

Saullo ha dato il suo impegno a mantenere il servizio per altri 10 giorni, mentre il sindaco si impegnerà ad incontrare la direzione generale e la Regione, per trovare una soluzione. Il grido di Saullo sulla necessità di fare in fretta e di mobilitarsi in difesa della salute della città, non ha lasciato indifferente la cittadinanza che ha deciso di manifestare davanti al nosocomio lametino, con striscioni e figli al seguito. Pasqualino Ruberto, per Labor, e Mimmo Gianturco, rappresentante di Casa Pound hanno congiuntamente espresso la loro intenzione di continuare a supportare la protesta in difesa del reparto di Pediatria dell'ospedale lametino, perché a loro avviso «è vergognoso toccare la salute dei cittadini calpestando la loro salute, necessaria la nomina del commissario ad acta da parte del Governo e un intervento repentino della Giunta regionale». Le mamme presenti erano in poche, ma indignate per la situazione che si sta andando a creare, e contro i cittadini assenti: «fermi ad aspettare che gli altri combattano per loro, pronti a criticare che non si trova soluzione» ha gridato una di loro, mentre un'altra signora ha dichiarato di essere stata costretta ad andare a ricoverarsi a Napoli per mettere la mondo suo figlio in quanto Lamezia non offriva più l'assistenza in reparto. Un'unità operativa di Pediatria che si rispetti, deve garantire un servizio attivo 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, con almeno 7 medici, cosa che non avviene nell'ospedale lametino, in quanto attualmente i medici a disposizione di Pediatria sono 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

